

Sommario

Lo scenario

- ▶ Variante Omicron, gas e mancanza di materiali condizionano la crescita mondiale; il PNRR può dare un grande impulso all'Italia.

Mercato del lavoro

- ▶ Lenta ripresa dell'occupazione italiana, che non recupera il gap rispetto al 2019.

Export

- ▶ Nel terzo trimestre si stabilizza la crescita delle esportazioni regionali; ma tutte le aree recuperano rispetto al 2019.

Credito

- ▶ I prestiti al settore privato sostenuti dalle misure del Governo; in calo la domanda delle imprese; le famiglie cercano mutui per acquistare case.

Clima di fiducia

- ▶ Si raffreddano le attese per il primo trimestre 2022.

Notizie dalle imprese

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.

In questo numero



LO SCENARIO

Il 2022 non si apre sotto auspici favorevoli. Il 2021 si è chiuso con una decisa frenata della crescita, solo in parte attesa e perfino scontata dopo due trimestri particolarmente brillanti.

Preoccupa la nuova ondata di contagi: il grafico della diffusione della variante nel mondo è impressionante per la sua accelerazione. Molti paesi sono stati costretti a re-introdurre misure restrittive e divieti: non così draconiani come durante la prima ondata pandemica, certo, ma sufficienti per deprimere la fiducia e rallentare alcune attività economiche (turismo, ristorazione, tempo libero, ecc.).

Per quanto i costi umani, sociali ed economici della variante Omicron siano ben lontani da quelli del 2020, è un fatto che la crescita mondiale continua a dipendere in misura determinante dal virus e dalle vaccinazioni. L'emergenza non è finita e, come ci ricordano gli epidemiologi, nulla ci assicura che non compaiano nuove varianti, più o meno gravi.

Un altro elemento di rischio che condiziona lo scenario dei prossimi mesi è l'inflazione. Al primo manifestarsi di tensioni sui prezzi si pensava a un fenomeno transitorio e di scarso impatto. Oggi le preoccupazioni sono aumentate. Le difficoltà di approvvigionamento di alcuni materiali non si sono attenuate in modo significativo. L'escalation dei prezzi delle commodity e dei noli marittimi ha rallentato o si è arrestata, ma il livello assoluto dei prezzi rimane elevato. Non si arresta l'ascesa dei prezzi dell'energia, che proseguirà almeno fino a fine primavera, in particolare per quanto riguarda il gas naturale. Questo ha determinato un cospicuo aumento della bolletta energetica delle nostre imprese, che può mettere in grave difficoltà i settori più energivori. Diversi fattori contribuiranno a mantenere le quotazioni del gas su livelli elevati, almeno fino alla tarda primavera. Variabili di natura geopolitica (v. crisi ucraina) potrebbero complicare ulteriormente lo scenario.

Infine, la svolta restrittiva delle politiche monetarie di Stati Uniti e altri paesi (almeno per ora non l'Europa) aumenterà l'instabilità dei mercati finanziari, con possibili ripercussioni soprattutto per i paesi emergenti più indebitati. L'Italia archivia un 2021 positivo, con risultati superiori alle aspettative. Le previsioni per il 2022 sono state lievemente ritoccate al ribasso ma restano comunque favorevoli. La politica fiscale rimarrà espansiva, con un ulteriore stimolo da oltre 25 miliardi di euro di spesa aggiuntiva o minori entrate. Il recente richiamo della Commissione Europea ricorda, correttamente, che stiamo dando troppo peso alla spesa corrente. A queste risorse vanno aggiunte quelle del NGEU. Il 2022 è l'anno di massima intensità dell'erogazione di fondi europei: dovrebbero, infatti, arrivare al nostro Paese oltre 45 miliardi tra contributi a fondo perduto e prestiti. Il pagamento dei ratei di finanziamento è vincolato al raggiungimento di 87 milestone e 17 target nel 2022. L'Italia ha finora rispettato le scadenze previste: nel 2021 i 51 obiettivi prefissati sono stati raggiunti. La stabilità politica è una condizione necessaria per l'implementazione del PNRR.

Nel 2021 la crescita del Piemonte è stata lievemente superiore alla media nazionale e a quella delle altre regioni del Nord. Particolarmente brillante l'andamento dell'export, che ha ampiamente superato i livelli del 2019, a conferma della grande capacità di adattamento della nostra industria

anche in un contesto molto complesso. È proseguita la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie.

Sono favorevoli anche le previsioni per il 2022, con tutti i rischi e le cautele riferibili all'Italia. Export e investimenti offriranno un contributo cruciale alla crescita, anche se sarà inevitabile un raffreddamento rispetto ai ritmi record del 2021. Dovrebbe proseguire l'espansione dell'edilizia: un settore fortemente incentivato, dove non mancano i segnali di surriscaldamento, dalla difficoltà a trovare personale alla mancanza di materiali, ai prezzi in ascesa. È reale il pericolo di un brusco ritorno alla realtà dopo una crescita fortemente drogata. D'altra parte, il PNRR ha una rilevante componente di investimenti in opere pubbliche, infrastrutture ed edilizia (ad esempio per il risparmio energetico). Questo prolungherà la fase espansiva.

La situazione dell'automotive resta cruciale per il Piemonte. I dati e le previsioni non sono rassicuranti per il settore. La carenza di microchip resterà, per buona parte del 2022, un problema grave, che limiterà la capacità produttiva. A questo si aggiunge il tema della transizione energetica. Stellantis compie un anno: in questi 12 mesi, sono state prese importanti decisioni strategiche, che hanno riguardato direttamente il nostro territorio e la nostra filiera. Ad esempio, è stata fatta la scelta di localizzare in Italia, a Termoli, la terza gigafactory del gruppo in Europa, dopo quelle in Germania e Francia. Peraltro, in più occasioni il CEO Carlos Tavares si è espresso in modo critico sulla scarsa competitività degli stabilimenti italiani del gruppo, citando problemi di organizzazione e di costi dell'energia. La strategia di elettrificazione di Stellantis prevede il lancio di 8 nuovi veicoli nei prossimi mesi e nuove partnership con importanti leader tecnologici. Il futuro della nostra filiera dipende in massima parte dalla capacità delle imprese di restare competitive e investire in impianti e tecnologie.

Scenario internazionale

Il 2021 si chiude in frenata

Dopo un 2021 positivo, l'economia globale affronta il 2022 da una posizione più debole del previsto. Due elementi hanno contribuito al peggioramento dello scenario. Il primo è il diffondersi della variante Omicron. Al di là dei costi umani e sociali, molti paesi sono stati costretti a reintrodurre restrizioni alla mobilità e alcune attività economiche ne sono state danneggiate. Il clima di fiducia è peggiorato, consumi e investimenti ne hanno risentito.

Pesa l'aumento dei prezzi dell'energia

Il secondo fattore è l'aumento dei prezzi dell'energia. Insieme alle difficoltà di approvvigionamento e alle interruzioni delle supply chain globali (problemi lungi dall'essere risolti) ha contribuito ad alimentare spinte inflazionistiche che si sono rivelate più forti e più tenaci di quanto si prevedesse, soprattutto negli Stati Uniti e in alcuni paesi emergenti. Ma non bisogna illudersi che l'Europa sia al riparo dal rischio-inflazione anche se finora (dicembre), nel nostro continente, l'inflazione è al di sotto del 4%, quando negli Stati Uniti supera il 7%. A rallentare l'economia globale contribuisce, infine, la frenata della Cina: un paese che ci aveva abituati a tassi di crescita almeno doppi rispetto a quelli attuali.

Il Fondo Monetario abbassa le previsioni 2022

A gennaio il Fondo Monetario (FMI) ha pubblicato l'aggiornamento del rapporto previsivo semestrale. Le previsioni sono state riviste al ribasso rispetto a quelle di ottobre, in misura non marginale. Per il 2022 il FMI prevede che la crescita globale rallenti al 4,4%, dal 5,9% registrato nel 2021. Rispetto alle stime di ottobre la revisione è di mezzo punto percentuale.

Per Stati Uniti e Cina un mercato raffreddamento

Peggiorano, in particolare, le proiezioni per gli Stati Uniti: nel 2022 la crescita stimata è del 4,0%, a fronte del 5,2% previsto a ottobre. La consistente limatura dipende dal minore stimolo fiscale, dall'anticipo della svolta restrittiva della politica monetaria (svolta ribadita in questi giorni dalla Federal Reserve) e dalla perdurante scarsità di materiali. Il FMI ha rivisto al ribasso anche le proiezioni per la Cina (4,8% nel 2022, rispetto al 5,6% precedente), sulla base delle difficoltà finanziarie del settore immobiliare e delle interruzioni produttive dettate dalla politica di tolleranza zero imposta dalle autorità per contrastare il diffondersi di nuovi contagi.

Europa più resiliente

Per l'Europa il FMI prevede una crescita del 3,9% nel 2022: un valore non troppo lontano da quello stimato a ottobre. L'Europa dovrebbe confermarsi meno esposta a quei venti contrari che condizionano le prospettive delle altre aree.

Rischi: inflazione al primo posto

Quali rischi minacciano la crescita globale? L'inflazione è certamente il principale. A dicembre, la media dell'area euro, ha toccato il 3,9%, il livello più elevato degli ultimi 25 anni. La spinta decisiva all'aumento dei prezzi viene dalla componente energetica. Le opinioni sulla persistenza dell'inflazione nei prossimi mesi sono in parte divergenti. Da un lato, si sottolinea come le tensioni sui prezzi derivino, in massima parte, da energia e materie prime che, nelle ultime settimane, hanno dato segnali di stabilizzazione (v. acciaio, petrolio, noli marittimi). D'altra parte, altri analisti ritengono che l'inflazione sia diventata strutturale, spiegata da cambiamenti di lungo periodo. Le strozzature di offerta persisteranno a lungo. In ogni caso, è senza dubbio prematuro concludere che il peggio è alle spalle. Nelle previsioni di consenso, nel 2022 l'inflazione dovrebbe rimanere al di sopra della media degli ultimi anni, attestandosi al 2-2,5%.

In Europa l'emergenza gas non si risolverà in tempi brevi

L'Europa sta affrontando una vera e propria emergenza gas naturale: la principale fonte di energia primaria, ancora più per il nostro paese. Il prezzo dell'energia elettrica è strettamente legato a quello del gas. Per motivi diversi, gli incrementi di prezzo registrati nel 2021 sono stati a tre cifre e anche nelle ultime settimane, a prescindere dal picco assoluto di fine dicembre, i prezzi sono superiori di almeno il doppio al livello medio di riferimento fino a maggio-prima metà di luglio.

Per il 2022, a partire da fine primavera-inizio estate, si prevede una discesa dei prezzi anche per effetto dell'entrata in funzione del gasdotto

NordStream2, che collega la Russia alla Germania e all'Europa. Tuttavia, fino ad allora (e probabilmente anche oltre), le nostre imprese dovranno fare i conti con prezzi del gas di molto superiori a quelli di inizio 2021.

In vista un irrigidimento delle politiche monetarie

Infine, non va trascurato un rischio di natura finanziaria. La svolta restrittiva della Federal Reserve e di altre banche centrali (non la BCE, almeno nel 2022) può compromettere la stabilità finanziaria e innescare deflussi di capitale dai paesi emergenti. Anche le borse mondiali potrebbero risentire negativamente dell'aumento dei tassi, della maggiore volatilità e della riduzione della nuova liquidità immessa in circolazione.

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2021	2022	2023		2021	2022	2023
Mondo	5,9	4,4	3,8	UK	7,2	4,7	2,3
Economie avanzate	5,0	3,9	2,6	Economie emergenti e in via di sviluppo	6,5	4,8	4,7
USA	5,6	4,0	2,6	Russia	4,5	2,8	2,1
Giappone	1,6	3,3	1,8	Cina	8,1	4,8	5,2
Area Euro	5,2	3,9	2,5	India	9,0	9,0	7,1
Germania	2,7	3,8	2,5	Sudafrica	4,6	1,9	1,4
Francia	6,7	3,5	1,8	Brasile	4,7	0,3	1,6
Italia	4,9	3,8	2,2	Commercio mondiale	9,3	6,0	4,9
Spagna	4,9	5,8	3,8				

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, gennaio 2022.

Scenario nazionale

Anche in Italia il 2021 si chiude in rallentamento

Dopo un terzo trimestre positivo (+2,6%) negli ultimi mesi del 2021 la crescita ha segnato una decisa frenata. Per il quarto trimestre si stima una crescita attorno al mezzo punto percentuale. Grazie alla buona performance dei trimestri precedenti la crescita annua dovrebbe risultare intorno al 6,3%, al di sopra della media europea per la prima volta da molti anni. L'Italia è uno dei paesi che meglio ha saputo affrontare la pandemia, in termini di tenuta dell'attività produttiva e percentuale di vaccinazioni.

Contagi, strozzature di offerta e prezzi dell'energia frenano la ripresa

L'incremento del valore aggiunto si è indebolito sia nell'industria sia nel terziario. Il preoccupante rialzo dei contagi ha determinato non solo un peggioramento delle aspettative ma anche nuove restrizioni per alcune attività, soprattutto nel settore dei servizi alla persona e nell'industria del tempo libero. I sondaggi sul clima di fiducia, condotti a dicembre e gennaio, registrano il peggioramento più marcato nel terziario. Frenano anche gli investimenti, dopo l'intensa attività della prima parte dell'anno.

Nel 2022 crescita intorno al 4%

La crescita 2022 dovrebbe attestarsi intorno al 4%: 3,8% secondo Banca d'Italia e Fondo Monetario, 4,0% secondo Prometeia. Uno scenario dunque ancora positivo; rispetto alle previsioni formulate nei mesi scorsi sono, tuttavia, aumentati i fattori di rischio e di incertezza.



Un contributo positivo da consumi, investimenti ed export

I consumi delle famiglie continueranno anche nel 2022 a sostenere la ripresa, con una crescita prevista intorno al 4-4,5%, anche per effetto del previsto aumento della propensione al consumo, scesa durante la pandemia. Quanto agli investimenti in macchinari, il ritmo di crescita dovrebbe rimanere elevato (+8% nelle stime di Prometeia), anche se inferiore agli eccezionali livelli del 2021 (+11% per effetto della base di confronto con il 2020). Nelle previsioni, si manterrà positivo il contributo delle esportazioni, grazie alla ripresa dell'economia globale ed europea; la crescita prevista da Prometeia per il 2022 è del 7,6%.

Costruzioni a tutta velocità

Infine, anche per le costruzioni si prevede un anno ancora positivo (+7,3%) grazie alla conferma, anche per quest'anno, degli eccezionali incentivi alle ristrutturazioni edilizie. Le ripercussioni di più lungo periodo di interventi così massicci sono discutibili, ma nel breve periodo l'impulso sarà consistente. Uno stimolo al settore verrà certamente dai fondi del PNRR: la componente infrastrutturale e edilizia è, infatti, rilevante.

Politica fiscale espansiva anche nel 2022

La ripresa sarà sostenuta da una politica fiscale espansiva, nonostante il venir meno della maggior parte delle misure di natura eccezionale varate nel 2020 e 2021. La legge di bilancio, approvata a fine dicembre, prevede un aggravio del disavanzo pari a 23,2 miliardi nel 2022, 29,6 miliardi nel 2023 e 25,6 miliardi nel 2024. Si tratta di un aumento dell'indebitamento pari a 1,2 punti percentuali del PIL nel 2022 e 1,4 punti in media nel biennio successivo. Il ritorno a politiche più austere di rientro del disavanzo è previsto solo dopo il 2024. Il rapporto debito/PIL dovrebbe tornare al di sotto del 150% nel 2021 e calare ancora di qualche punto nel 2022. Secondo le stime ufficiali, l'effetto espansivo della manovra sarà pari a 0,5 punti di PIL nel 2022 e ulteriori 0,2 punti nel 2023. Questo dipende in larga misura dall'aumento della spesa netta (+22 miliardi/anno in media) mentre la riduzione delle entrate peserà per circa 4 miliardi/anno in media.

Dal PNRR almeno 0,4 punti di crescita

Alle risorse nazionali della legge di bilancio si aggiungono quelle derivanti dal PNRR. Il loro pieno utilizzo sarà decisivo fino al 2026 e oltre. Ad oggi, i target fissati dall'Europa (milestone) sono stati raggiunti e il governo ha richiesto il pagamento della prima tranches di fondi da 24,1 miliardi. Si stima che, nel 2022, dagli investimenti previsti dal PNRR dovrebbe arrivare un impulso espansivo pari a 0,4 punti di crescita del PIL.

Un requisito per la piena implementazione del PNRR è la stabilità politica. Una condizione che, nel 2021, è stata garantita e ha consentito al nostro Paese di essere classificato da The Economist come paese dell'anno; un bel cambiamento dopo anni in cui eravamo additati come cattivo esempio d'Europa.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	-9,0	6,3	4,0
Consumi delle famiglie	-10,8	5,2	4,3
Investimenti fissi	-9,4	15,7	7,7
Esportazioni	-14,7	12,7	7,6
Importazioni	-13,4	13,5	9,3
Produzione industriale	-11,0	11,3	2,4
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,3	9,6	9,9
Occupazione (unità di lavoro)	-10,3	6,1	3,3
Retribuzioni procapite industria	1,1	2,1	1,7
Prezzi al consumo	-0,1	1,9	2,4
Indebitamento delle amm. pubbliche (perc. sul PIL)	-9,6	-8,4	-5,4
Debito pubblico (perc. sul PIL)	155,6	152,6	149,6

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2021.

Scenario regionale

Nel 2021, crescita superiore al 6% anche in Piemonte

Il 2021 dovrebbe chiudersi, per la nostra regione, con una crescita pari al 6,5%, in linea con quella dell'Italia, ma inferiore di qualche decimo di punto alla performance di Veneto (6,9%), Lombardia (6,6%) ed Emilia Romagna (6,9%). La crescita 2021 nasce dalla forte accelerazione degli investimenti fissi (+16,9%), dopo il crollo dell'anno della pandemia. Robusta anche la crescita dei consumi (+4,9%), mentre le esportazioni recuperano per intero il terreno perduto nel 2020 (+17,6%). Il confronto con le altre regioni di benchmark mostra una dinamica più accentuata delle esportazioni piemontesi mentre, per quanto concerne gli investimenti, il confronto è sfavorevole nei confronti dell'Emilia e favorevole verso Lombardia e Veneto. Molto simili le dinamiche dei consumi delle famiglie.

Torna a crescere l'occupazione

Nel 2021 torna a crescere l'occupazione (in termini di unità di lavoro, tenendo dunque conto del minore ricorso alla CIG), che segna un miglioramento del 4,9%; stabile, rispetto al 2020, il tasso di disoccupazione (7,8%). Nella nostra regione il tasso di disoccupazione rimane superiore di circa 2 punti rispetto a quello delle altre regioni del Nord: Lombardia (5,2%), Veneto (6,0%), Emilia (5,9%). Infine, il reddito disponibile torna ad

aumentare dopo la flessione dell'anno precedente (+2,5%); una variazione ben più contenuta rispetto a quella fatta registrare dalle altre regioni di benchmark: Lombardia (+3,9%), Veneto (+4,0%) ed Emilia (+3,8%).

Positivo lo scenario per il 2022

Le previsioni sono espansive anche per il 2022. Nelle stime Prometeia, la crescita del Piemonte dovrebbe superare il 4%, in linea con la media nazionale e con quella prevista per le altre regioni del Nord. Il dato 2022 nasce da un'accelerazione dei consumi delle famiglie (+5,2%) e da una crescita ancora robusta di investimenti (+8,6%) ed esportazioni (+6,1%), seppure inferiore al risultato eccezionale del 2021 (spiegato, però, dal confronto con un anno molto negativo quale il 2020). Dovrebbe rallentare la crescita del reddito disponibile (+1,2%), mentre rimane positivo il trend occupazionale (+3,2% in termini di unità di lavoro). L'aumento della forza lavoro determina un aumento del tasso di disoccupazione, che ritorna al di sopra dell'8% (8,3%).

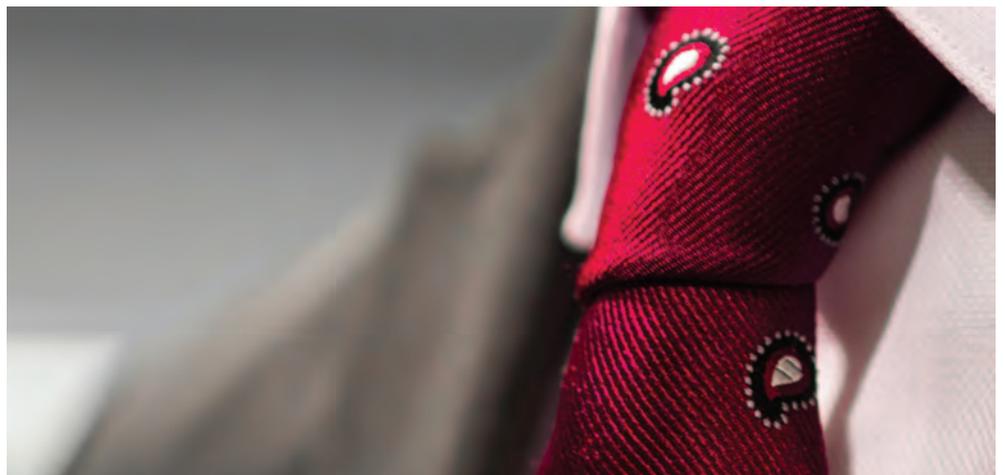
Il confronto con le altre regioni del Nord non evidenzia macroscopici scostamenti nella performance piemontese riguardo all'andamento delle componenti del PIL: consumi, investimenti, esportazioni. Non si attenua il divario del tasso di disoccupazione, più alto nella nostra regione.

Nel terzo trim 2021 si consolida la crescita della produzione industriale

Dopo la crescita del 5,0% del primo trimestre e il +25,1% del secondo (dovuto al confronto con il punto di minimo toccato nel 2020), secondo i dati Unioncamere nel periodo luglio-settembre, la produzione manifatturiera regionale registra un ulteriore incremento (+4,1%). La natura della rilevazione non consente un confronto diretto con il 2019 ma, sulla base delle variazioni trimestrali, si può ragionevolmente ipotizzare che i livelli produttivi abbiano ampiamente superato i livelli pre-crisi. Il grado di utilizzo degli impianti si attesta al 67,1%, prevedibilmente superiore al 61,8% del terzo trimestre 2020, ma anche al 65,8% del terzo trimestre 2019.

Accelera il tessile-abbigliamento

I risultati sono positivi per quasi tutti i settori. L'unico comparto in calo (-5,3% rispetto all'analogo periodo del 2020) è quello dei mezzi di trasporto, fortemente condizionato dalle problematiche di approvvigionamento di semiconduttori. La crescita più robusta riguarda il tessile/abbiglia-



mento (+9,3%), settore che più aveva patito nel 2020. Variazioni positive riguardano anche i comparti elettrico-elettronico (+8,4%), legno (+7,9%), metallurgia (+7,8%), alimentare (+6,9%), meccanica (+6,2%), industrie varie (+5,8%). Crescita positiva ma inferiore alla media per la chimica/plastica (+2,0%). Focalizzando l'attenzione sul comparto dei mezzi di trasporto, si rileva come la battuta d'arresto (spiegata anche dal confronto con un periodo del 2020 in cui tale settore, diversamente dagli altri, non registrava una flessione), riguardi in particolar modo la produzione di autovetture; resta positivo il trend dei componentisti.

A Novara e Biella crescita a due cifre

Tutti i territori registrano risultati positivi. Novara segna l'incremento di maggiore entità (+12,1%), grazie alla crescita a doppia cifra di tessile, chimica e metalmeccanica. Segue la vicina Biella (+11,7%), sostenuta dal rimbalzo della filiera tessile. Bene anche Verbano Cusio Ossola (+6,2%) e Vercelli (+5,2%) grazie a tessile e metalmeccanica. Per Cuneo (+6,1%) è determinante l'ottima performance della meccanica. Asti (+5,3%) deve molto alla chimica-plastica. Meno positivo il risultato di Torino (+3,3%): la buona performance di elettronica, alimentare, prodotti in metallo è attenuata dalla contrazione dell'automotive. In posizione più arretrata Alessandria (+1,5%) nonostante il risultato più che brillante del settore orafa.

Costruzioni: il 2021 si chiude in accelerazione

In attesa delle prime indicazioni sull'andamento del primo semestre 2022, ricordiamo che dal sondaggio condotto da Ance Piemonte sul secondo semestre 2021 emergeva un deciso cambio di passo.

I saldi relativi al fatturato, all'occupazione e al ricorso alla manodopera esterna erano infatti tornati al di sopra della soglia tra espansione e contrazione dell'attività: nella prima parte del 2021 erano ancora in territorio negativo. Metà delle imprese del campione aveva in programma investimenti. In forte aumento risultavano le difficoltà di reperimento di personale, soprattutto qualificato (61,9% delle imprese) ma anche generico (33,3%).

Natalità d'impresa: il saldo torna positivo

In base ai dati del registro imprese delle Camere di commercio, emerge come nel 2021 in Piemonte siano nate poco meno di 25.000 aziende: il 19,2% in più rispetto al 2020, ma ancora il 3,9% in meno rispetto al 2019. Il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni torna positivo (+4.670 unità): una inversione del trend di contrazione del tessuto imprenditoriale locale, in atto da alcuni anni. Lo stock di imprese presenti nel registro imprese piemontesi sale a 428.476 unità (il 7,1% delle imprese registrate in tutta Italia): un valore superiore a quello del 2019.

Export: positivo anche il terzo trimestre 2021

Nei primi nove mesi del 2021 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 36,1 miliardi di euro, registrando complessivamente un aumento del 24,5% rispetto all'analogo periodo del 2020, pesantemente condizionato dal lockdown. Più significativo è il fatto che l'export sia tornato al di sopra del livello pre-crisi (+2,9% rispetto all'analogo periodo del 2019). La per-

formance della nostra regione è tra le migliori in Italia; in particolare la crescita piemontese è stata superiore a quella registrata da Lombardia (+21,3%), Veneto (+18,7%) ed Emilia (+18,7%). D'altra parte, va notato che la flessione del 2020 era stata particolarmente marcata, tanto che nel confronto con il 2019 le altre regioni superano il Piemonte (Lombardia +4,8%, Emilia +7,1%, Veneto +6,3%). Quanto ai mercati di sbocco, in crescita risultano sia l'Unione Europea (+23,5%) che i paesi extra-UE (+25,7%).

Export: alimentare e prodotti in metallo superano il livello 2019

Tutti i comparti fanno segnare una crescita dei valori esportati. Bene il settore dei macchinari, che si è riportato sui livelli del 2019; in recupero anche i mezzi di trasporto che hanno pienamente recuperato il terreno perduto nel 2020 (+2,0% rispetto ai primi nove mesi del 2019). Ottimi i risultati dei settori alimentare e prodotti in metallo (rispettivamente +16,3% e +12,6% rispetto al 2019). Perdura la profonda crisi dell'industria tessile: nonostante la variazione tendenziale sia positiva (+3,2%), il gap da colmare per arrivare ai livelli del 2019 è ancora elevato (-17,2%).

All'analisi delle esportazioni, regionali e provinciali, è dedicata una apposita [sezione di Piemonte Impresa](#).

Fallimenti e liquidazioni in forte calo

Secondo i dati dell'osservatorio Cerved sui fallimenti, le procedure concorsuali e le chiusure d'impresa, nei primi nove mesi del 2021 in Piemonte si sono registrati 372 fallimenti, il 29,2% in più rispetto al 2020 (anno eccezionale anche da questo punto di vista) ma in forte calo rispetto al 2019 (-19%). Il calo piemontese è lievemente superiore a quello registrato a livello nazionale (-15,7%).

In forte calo sono anche le liquidazioni volontarie. Nei primi nove mesi del 2021 in Piemonte sono state 690, il 13,4% in meno rispetto al 2020 e il 27,3% in meno rispetto al 2019. Una variazione in linea con la media nazionale.

Assunzioni in lenta ripresa

A seguito di alcuni cambiamenti nelle rilevazioni sulle forze lavoro, gli unici dati regionali aggiornati relativi all'andamento del mercato del lavoro riguardano i nuovi contratti (assunzioni e cessazioni) e l'utilizzo della CIG. Il quadro occupazionale non è entusiasmante ma gli indicatori sono comunque in risalita.

Nel 2021 in Piemonte il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+19.101), segno di un mercato del lavoro in movimento. Nel corso dell'anno sono stati attivati 574.691 contratti di lavoro, il 15,2% in più rispetto al 2020. Ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a termine, mentre è molto più contenuto l'aumento dei contratti a tempo indeterminato. I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori ma, soprattutto, nell'industria e nelle costruzioni.

La CIG scende, ma la normalità resta molto lontana

Quanto alla CIG, nel corso del 2021, con la fine delle restrizioni e l'avvio della ripresa economica, il ricorso alla cassa integrazione è andato via via riducendosi. In tutto l'anno, in Piemonte, l'INPS ha autorizzato 159 milioni di ore di CIG, quasi la metà rispetto al 2020; tuttavia l'utilizzo della



CIG resta quasi 5 volte superiore a quello del 2019. Nell'ultimo trimestre 2021 le ore autorizzate sono state 18,8 milioni, il 75% in meno rispetto allo scorso anno ma ancora ben al di sopra (+53%) al livello del 2019. All'analisi del mercato del lavoro piemontese è dedicata una apposita [sezione di Piemonte Impresa](#).

Oltre 110.000 nuovi contratti attivati da dicembre a febbraio

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono oltre 110.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il trimestre dicembre 2021-febbraio 2022: circa 61.500 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 35.000 in più rispetto al periodo dicembre 2019-febbraio 2020. Il 60% delle entrate previste riguarda il settore dei servizi; il comparto industriale ha in programma nel trimestre poco meno di 45.000 nuovi contratti (+30.000 rispetto al periodo dicembre 2020-febbraio 2021 e +21.700 rispetto allo stesso periodo di due anni prima). Per una quota pari al 32% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni. A dicembre il 37% delle imprese incontra difficoltà a reperire i profili ricercati, in aumento di circa 5 punti rispetto a dicembre 2019.

A dicembre clima di fiducia più freddo

A dicembre l'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte registra un lieve raffreddamento delle attese, in linea con il trend comune al nostro Paese e a tutta l'Europa. La buona tenuta degli indicatori strutturali rilevati dall'indagine conferma che non siamo in presenza di un peggioramento strutturale delle condizioni operative. Infatti, il tasso di utilizzo degli impianti rimane saldamente su livelli elevati; non aumenta il ricorso alla CIG; non decelerano gli investimenti; restano buoni tempi e condizioni di pagamento.

Nel comparto manifatturiero le attese per il primo trimestre 2022 sono più prudenti rispetto al terziario, con indicatori ancora positivi ma in assestamento rispetto a settembre.

Per un commento più approfondito dei risultati della nostra indagine rinviamo all'[apposita sezione](#).



Torino area di crisi complessa: in arrivo 165 milioni

A ottobre, con la firma dell'Accordo di Programma, da parte del Ministro per lo Sviluppo Economico, è stato finalmente dato avvio formale al "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di crisi industriale complessa del sistema locale del lavoro di Torino", stanziando un totale di 165 milioni di euro per il rilancio delle filiere dell'automotive e l'aerospazio nell'area torinese. Il piano si articolerà in diversi progetti. L'accordo di programma include un bando da 50 milioni di euro, di fonte MISE, che saranno assegnati alle imprese per investimenti nel Sistema Locale Lavoro di Torino (che comprende 112 comuni). Ulteriori 60 milioni di euro sono stanziati dalla Regione Piemonte (da fondi europei) per lo sviluppo di competenze necessarie ad accompagnare le trasformazioni dei processi produttivi e per l'offerta di servizi formativi.

Dal PNRR possono arrivare risorse importanti

Altre risorse importanti potrebbero arrivare dal PNRR. Il Piano, in effetti, non suddivide le risorse su base territoriale (sono quindi una bufala le frequenti notizie sui fondi in arrivo per la nostra regione) ma solo sulla base della progettualità espressa da enti locali, imprese, università, centri di ricerca, ecc. Alcuni progetti in itinere hanno tutte le caratteristiche per rientrare perfettamente nelle missioni e nelle linee di intervento previste dal PNRR.

Il centro per la mobilità sostenibile

In effetti, a prescindere da eventuali possibilità di finanziamento, sono numerosi i progetti di sviluppo sul nostro territorio che nel 2022-2023 saranno completati o avranno una forte accelerazione. Uno dei più rilevanti per la nostra industria è il Centro di Ricerca Applicata e Trasferimento Tecnologico per l'automotive e la mobilità sostenibile (o SMTC) che verrà realizzato a Mirafiori con il coordinamento del Politecnico di Torino, in sinergia con il Centro di Competenza CIM 4.0. L'SMTC sarà finanziato con 20 milioni di euro del MISE, 15 milioni della Regione, 5 milioni della Camera di Commercio, 10 milioni di fondi propri del Politecnico, più altri 20-30 milioni di risorse da reperire. Il progetto presentato dal Politecnico prevede la realizzazione di 21.000 mq di aule, laboratori e spazi per le imprese. Di fatto, l'SMTC concretizza l'ipotesi di Manufacturing Technology Centre, che era stato promosso dalla nostra associazione, e rappresenta un importante polo di innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e formazione.

La Città dell'Aerospazio di corso Marche

Un secondo progetto di grande valenza strategica è la Città dell'Aerospazio di corso Marche, che sorgerà nelle aree attualmente inutilizzate attigue agli impianti di Leonardo e Thales, per un totale di 184.000 metri quadri. L'investimento vale 1,1 miliardi e potenzialmente attiva ricadute sul territorio per oltre 3 miliardi di euro. Gli attori coinvolti sono Leonardo, Politecnico di Torino, Regione e Comune. La Regione ha già stanziato 15 milioni di euro, il Politecnico 5 milioni. Importanti risorse potrebbero arrivare dal PNRR: gli interventi previsti sono perfettamente in linea con almeno 7 linee di investimento del Piano, dotate complessivamente di oltre 13 miliardi.



Un progetto ambizioso ma concreto

La Città dell'Aerospazio ospiterà attività diverse, dalla produzione ai laboratori, fino alle residenze e agli spazi per start-up e incubatore ESA Bic (l'incubatore creato dall'ESA-European Space Agency rivolto alle start up della space economy), da poco insediato in città. Per il 50% si tratta di spazi relativi a funzioni pubbliche o di interesse generale.

La Città della Scienza di Grugliasco

Un altro progetto rilevante per il nostro territorio è quello della Città della Scienza di Grugliasco, in corso di realizzazione. Il nuovo insediamento ospiterà i dipartimenti dell'Università degli Studi di Torino di Chimica, Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi che, insieme all'adiacente complesso edilizio dei Dipartimenti di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari e di Scienze Veterinarie (già esistente), concorreranno a creare un nuovo, moderno campus universitario metropolitano. Recentemente l'Università ha comunicato la sua intenzione di trasferire a Grugliasco la parte didattica e di ricerca di tutte le facoltà scientifiche (incluse Fisica e Geologia).

Il nuovo campus sarà completato nel 2023

Il nuovo polo si estende su una superficie di oltre 121.000 mq. e prevede la realizzazione di un complesso di edifici residenziali, attività complementari (aree sportive, ristorazione, ecc.) e infrastrutture pubbliche (viabilità di accesso, piste ciclabili, ecc.). È in corso di completamento il progetto definitivo. Il costo complessivo è di circa 160 milioni di euro, interamente finanziato dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il completamento delle opere è previsto entro il 2023. Anche in questo caso il PNRR potrebbe fornire risorse importanti per finanziare il progetto.

La gigafactory di Scarmagno

Si è parlato molto nei mesi scorsi del progetto di Italvolt, fondata dal finanziere svedese Lars Carlstrom, per realizzare una gigafactory nell'area

dell'ex-stabilimento Olivetti di Scarmagno, presso Ivrea: una fabbrica di assemblaggio per le batterie destinate alle auto elettriche. A dicembre Italtel ha depositato uno studio di fattibilità, frutto di un lavoro congiunto con le autorità locali (Città Metropolitana Torino, Regione Piemonte, enti locali, ecc.), che dovrebbe ricevere il via libera in tempi brevi. Se non ci saranno intoppi con l'iter autorizzativo, la costruzione della fabbrica per le batterie dovrebbe partire già nel 2022 e le attività di produzione dovrebbero iniziare nel 2024. Una volta a regime, questo stabilimento potrà disporre di una capacità di 45 GWh all'anno. L'investimento complessivo è di 3,4 miliardi di euro. Il nuovo sito produttivo darà lavoro a circa 4.000 persone, senza contare le ricadute per l'indotto.

Stellantis compie un anno

Un anno fa nasceva Stellantis, frutto della fusione tra FCA e PSA. In questi dodici mesi, il nuovo gruppo si è mosso su diversi piani, in particolare per quanto riguarda il programma di elettrificazione. Un terreno sul quale FCA e PSA erano in ritardo su altri costruttori, ma dove stanno cercando di recuperare rapidamente. Nel 2021 sono stati lanciati 10 nuovi modelli con marchi diversi e sono stati pianificati investimenti, entro il 2025, per 30 miliardi di euro, mirati all'elettrificazione e allo sviluppo software, grazie anche alle collaborazioni con attori come Amazon, Bmw, Foxconn e Waymo.

La strategia di elettrificazione prevede altri 8 veicoli elettrici in arrivo nei prossimi 8 mesi e nuove partnership con Factorial Energy, LG Energy Solution, Samsung Sdie Vulcan Energy. Il 1° marzo 2022 verrà presentato il Piano Strategico a lungo termine.

La batteria è la chiave dell'auto elettrica

La componente più importante delle auto elettriche (rappresenta oggi circa un quarto del costo di produzione totale di un'auto elettrica di livello medio) è la batteria. Tutte le case automobilistiche si stanno dotando di impianti per la produzione di batterie: i progetti in corso di realizzazione in Europa sono una ventina.

ACC: la JV tra Stellantis, Total e Mercedes

Nell'agosto 2020 il gruppo PSA/Opel e TotalEnergies, insieme alla sua affiliata Saft, ha fondato Automotive Cells Company (ACC), con l'obiettivo dichiarato di creare un leader europeo nel settore delle batterie per veicoli elettrici. Una JV poi ereditata da Stellantis. Successivamente alla JV ha aderito anche Mercedes, con una partnership paritaria (33%). Attualmente ACC dispone di un centro di ricerca a Bordeaux e un sito pilota a Nersac. ACC può contare su 1,3 miliardi di finanziamenti pubblici da parte delle autorità francesi e tedesche.

In via di realizzazione due gigafactory

A breve saranno operative due gigafactory ACC: la prima a Kaiserslautern, con un investimento complessivo per 2 miliardi di euro. La seconda, analoga a quella tedesca, sorgerà, invece, a Douvrin, nella Francia settentrionale. I due siti dovrebbero essere in grado di arrivare a una capacità complessiva di 48 GWh entro il 2030, tale da garantire la fornitura

di batterie per un milione di veicoli elettrici l'anno. Le analisi tecniche e di mercato mettono in evidenza come, entro il 2030, il mercato auto europeo avrà bisogno di circa 400 GWh di batterie, ovvero 15 volte la disponibilità attuale.

La roadmap di Stellantis

Stellantis ha annunciato a luglio che la roadmap per l'elettrificazione prevede di assicurarsi oltre 130 GWh di capacità entro il 2025 e oltre 260 GWh entro il 2030. Il fabbisogno di batterie e componenti per veicoli elettrici sarà soddisfatto grazie a un totale di cinque gigafactory in Europa e in Nord America, a cui si aggiungeranno altri contratti di fornitura e partnership. Nei programmi c'è anche la realizzazione di un terzo impianto a Termoli, in Molise: una fabbrica per la quale si era candidato anche il Piemonte.

Accordi con i produttori di litio

Stellantis ha firmato memorandum d'intesa con due partner attivi nell'estrazione di litio geotermico dalle brine in Nord America e in Europa, per assicurarsi un approvvigionamento sostenibile di litio, la più critica tra le materie prime per le batterie. Tutti i grandi produttori stanno in effetti cercando accordi e partnership di lungo periodo con le società minerarie per assicurarsi una fornitura stabile e a condizioni vantaggiose. I temi sociali e ambientali sono particolarmente sensibili e possono influire sull'immagine e la reputazione delle case automobilistiche.

A ottobre la nascita del Turin Manufacturing District

Ricordiamo che a ottobre era stato creato a Mirafiori il Turin Manufacturing District, dove verranno prodotti diversi modelli di Maserati e la 500 elettrica. Ne avevamo parlato più diffusamente nel numero di [novembre di Piemonte Impresa](#).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	6,5	4,1	4,0
Consumi delle famiglie	4,9	5,2	4,9
Reddito disponibile	2,5	1,2	1,4
Investimenti fissi lordi	16,9	8,6	7,7
Esportazioni	17,6	6,1	6,0
Occupazione (unità di lavoro)	4,9	3,2	3,3
Tasso di disoccupazione	7,8	8,3	9,2

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, dicembre 2021.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro nel Nord-Italia

INDICATORE (migliaia)	gen/set 2020	gen/set 2021	var. 2021/2020	var. % 2021/2020	
Forze lavoro	12.608	12.612	4	-3,0	☹️
di cui occupati	11.862	11.841	-21	-0,2	☹️
di cui disoccupati	746	771	25	3,3	☹️
Inattivi	5.183	5.124	-59	-1,1	😊
POPOLAZIONE	17.791	17.736	-55	-0,3	☹️

Fonte: elaborazione dati Istat.

Mercato del lavoro per trimestre

NORD ITALIA	Occupati (migliaia)	Disoccupati (migliaia)	Inattivi (migliaia)	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupaz.	Tasso di inattività
I trim. 2021	11.700	811	5.242	65,2%	6,5%	30,2%
II trim. 2021	11.878	783	5.073	66,3%	6,2%	29,2%
III trim. 2021	11.945	719	5.058	66,7%	5,7%	29,2%
TOTALE	11.841	771	5.124	66,1%	6,1%	29,5%

Fonte: elaborazione dati Istat.

Mercato del lavoro

	gen/set 2021				
	occupati	disoccupati	inattivi	tasso di occupazione	tasso di disoccupaz.
Nord	-0,2%	3,3%	-1,1%	66,1%	6,1%
Italia	0,1%	6,5%	-2,7%	57,9%	9,7%

Fonte: elaborazione dati Istat.

In mancanza di dati aggiornati relativi all'occupazione piemontese nel 2021, ancora non diffusi da Istat, pubblichiamo un quadro generale sulla situazione italiana e del Nord-Italia.

Lenta ripresa dell'occupazione italiana

Nel periodo gennaio-settembre 2021, in Italia, gli occupati sono stati in media 22.722.761, il 2,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Per recuperare i numeri pre-Covid, all'appello mancano ancora 607.000 posti di lavoro. Rispetto ai primi 9 mesi del 2020, invece, c'è stato un recupero di circa 20.000 posti (+0,1%), segno che la strada della ripresa è imboccata.

Nel terzo trimestre si registra un aumento di 121.000 occupati (+0,5%) rispetto al trimestre precedente, dovuto alla crescita dei dipendenti (+156.000, +0,9%), a tempo indeterminato e a termine, che si contrappone al calo degli indipendenti (-35.000, -0,7% in tre mesi); rispetto al terzo trimestre 2020, l'aumento dell'occupazione (+505.000 unità, +2,2%) interessa i dipendenti a tempo indeterminato (+228.000, +1,5%) e, soprattutto, quelli a termine (+357.000, +13,1%); per il decimo trimestre consecutivo si registra il calo degli indipendenti (-80.000, -1,6%). La crescita dell'occupazione coinvolge sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo

parziale (+1,9% e +3,7%, rispettivamente). I dati mensili provvisori di ottobre 2021 confermano il trend in aumento degli occupati (+35.000, +0,2% rispetto a settembre).

Al Nord popolazione e occupati in calo

Anche nel Nord-Italia, l'occupazione è via via migliorata, nel corso del 2021. A fronte di una popolazione in età da lavoro di 17.736.182 persone (55.240 in meno rispetto a gennaio-settembre 2020), gli occupati registrati sono 11.699.697 nel primo trimestre, 11.877.781 nel secondo (+1,5%) e 11.944.945 nel terzo (+0,6%). Tuttavia, la media di 11.840.716 occupati, evidenzia 342.000 posti in meno rispetto al periodo pre-Covid e 21.000 in meno rispetto ai primi 9 mesi del 2020 (-0,2%).

Nel secondo e terzo trimestre calano i disoccupati

Nel periodo gennaio-settembre, il numero di disoccupati in Italia aumenta del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 (+147.891 persone in cerca di occupazione), raggiungendo quota 2.431.372. Tuttavia, scomponendo per trimestre si nota un netto miglioramento tra il secondo e il terzo trimestre, dove si registra una riduzione dei disoccupati (-134.000, -5,4%) e anche quello degli inattivi di 15-64 anni (-41.000, -0,3%).

Positivo l'ulteriore calo degli inattivi

In controtendenza rispetto al dato medio nazionale, nel Nord-Italia le persone in cerca di lavoro passano dalle 746.322 dei primi 9 mesi del 2020 alle 771.275 dello stesso periodo del 2021, con un aumento di 24.953 persone (+3,3%). Per contro, invece, calano ancora gli inattivi, che passano da 5.183.370 a 5.124.190 (-59.179, pari a -1,1%).

Molto basso il tasso di occupazione nel Sud-Italia

Nei primi 9 mesi del 2021, il tasso di occupazione 15-64 anni raggiunge in media il 57,9% in Italia, con un calo di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020. È più alto invece al Nord (66,1%, -0,1 punti) e al Centro (62,1%, -0,1 punti), resta critico al Sud (44,6%, +0,8 punti). Specular-

Tassi di disoccupazione

Tassi trimestrali	gen/set 2020 (%)	gen/set 2021 (%)	punti variazione
Tasso di occupazione 15/64 anni			
Italia	57,5	57,9	-0,4
Nord	66,0	66,1	-0,1
Centro	62,0	62,1	-0,1
Mezzogiorno	43,8	44,6	+0,8
Tasso di disoccupazione 15/64 anni			
Italia	9,2	9,7	+0,5
Nord	5,9	6,1	+0,2
Centro	7,8	8,8	+1,0
Mezzogiorno	15,8	16,6	+0,8
Tasso di disoccupazione 25/34 anni			
Italia	13,8	14,5	+0,7

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

mente si conferma la crescita del tasso di disoccupazione, che è pari al 9,7% in Italia (+0,5 punti), al 6,1% al Nord (+0,2 punti), 8,8% al Centro (+1,0 punti) e 16,6% al Sud (+0,8 punti).

Cassa integrazione in ulteriore rallentamento

Nel corso del 2021, con la fine delle restrizioni e l'avvio della ripresa economica, il ricorso alla cassa integrazione è andato via via riducendosi. In tutto l'anno, in Italia, l'INPS ha autorizzato 1.790.681.563 ore di CIG, il 39,5% in meno rispetto al 2020. In Piemonte, nello stesso periodo di tempo, sono state autorizzate 159.310.312 ore, il 44% in meno rispetto al 2020. Da circa 57,5 milioni di ore autorizzate nei primi due trimestri, si è passati ai 25,4 milioni nel terzo, fino ad arrivare alle 18,8 milioni del periodo settembre-dicembre. L'andamento mensile delle richieste di CIG ha avuto un'impennata a marzo, con l'approvazione del decreto sostegni (che sanciva la proroga del blocco dei licenziamenti in alcuni settori e ulteriori 13 settimane di cassa integrazione Covid) e una a giugno, dopodiché l'assestamento è stato omogeneo fino a dicembre. La gran parte delle ore autorizzate in Piemonte viene utilizzata nella provincia di Torino (58%). Nonostante il calo, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali resta altissimo, rispetto al periodo pre-pandemia: nel 2019 le ore autorizzate in Piemonte erano 32,4 milioni circa, nel 2021 159,9 milioni (+390%).

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gen-dic 2019-2021

PIEMONTE	2019	2020	2121	variaz. % 2021/2019	variaz. % 2021/2020
Totale I trim.	8.950.645	6.481.988	57.578.309	543	788
Totale II trim.	5.770.400	141.982.572	57.578.062	898	-59
Totale III trim.	5.477.338	60.781.472	25.369.582	363	-58
Totale IV trim.	12.266.233	74.355.972	18.784.359	53	-75
TOTALE	32.464.616	283.602.004	159.310.312	390,7	-43,8

Fonte: elaborazione UI su INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gen-dic 2021.

Area	2020	2021	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	23.761.973	13.816.069	-41,9	0,8	8,7
Asti	10.760.522	5.753.336	-46,5	0,3	3,6
Biella	15.259.369	10.547.777	-30,9	0,6	6,6
Cuneo	32.205.856	14.482.362	-55,0	0,8	9,1
Novara	21.446.604	10.001.841	-53,4	0,6	6,3
Torino	161.071.736	92.949.633	-42,3	5,2	58,3
Verbania	6.731.087	2.780.410	-58,7	0,2	1,7
Vercelli	12.364.857	8.978.884	-27,4	0,5	5,6
Piemonte	283.602.004	159.310.312	-43,8	8,9	100,0
NORD OVEST	1.058.235.354	577.030.093	-45,5	32,2	
ITALIA	2.960.686.616	1.790.681.563	-39,5	100,0	

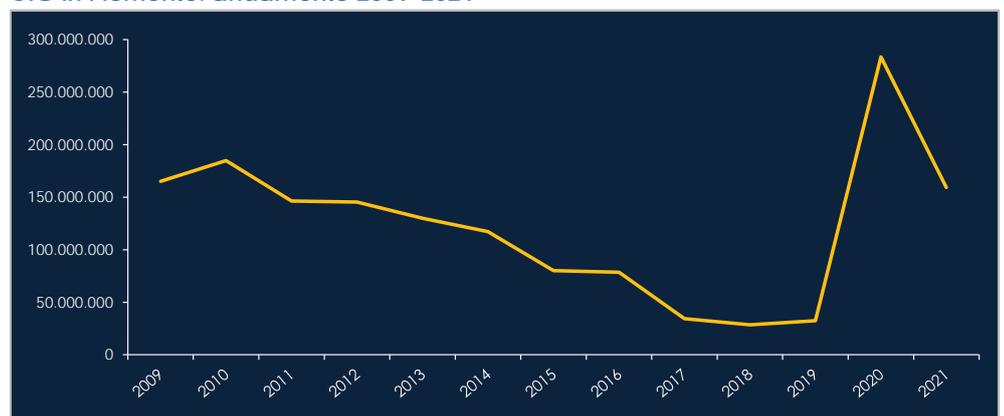
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

Mese	2020	2021	variazione % annuale	variazione % mensile
Gennaio	1.624.617	10.191.297	527,3	432,6
Febbraio	2.539.045	9.584.438	277,5	-6,0
Marzo	2.318.326	37.802.574	1530,6	294,4
Aprile	70.503.108	8.946.428	-87,3	-76,3
Maggio	44.056.741	11.343.289	-74,3	26,8
Giugno	27.422.723	37.288.345	36,0	228,7
Luglio	28.822.513	8.114.293	-71,8	-78,2
Agosto	16.228.887	8.103.433	-50,1	-0,1
Settembre	15.730.072	9.151.856	-41,8	12,9
Ottobre	29.619.066	5.096.078	-82,8	-44,3
Novembre	25.294.119	6.593.226	-73,9	29,4
Dicembre	19.442.787	7.095.055	-63,5	7,6
Totale I trim.	6.481.988	57.578.309	788	
Totale II trim.	141.982.572	57.578.062	-59	
Totale III trim.	60.781.472	25.369.582	-58	
Totale IV trim.	74.355.972	18.784.359	-75	
TOTALE	283.602.004	159.310.312	-43,8	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

CIG in Piemonte: andamento 2009-2021



Fonte: elaborazione UI su dati Inps.

Positivo il saldo tra assunzioni e cessazioni

Nel 2021, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+19.101), segno di un mercato del lavoro in movimento. Nel corso dell'anno sono stati attivati 574.691 contratti di lavoro, il 15,2% in più rispetto al 2020. Ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a termine, che passano da 290.968 a 334.535, pari a +15% rispetto al 2020, anno della pandemia. Crescono anche i contratti in apprendistato e in somministrazione, che aumentano rispettivamente del 34,9% e 15,3%. Molto più contenuto l'aumento dei contratti a tempo indeterminato (+9,8%). I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nell'industria (+29,8%) e nelle

costruzioni (+22,3%). Bene anche il turismo che, pur penalizzatissimo dalla pandemia, recupera un +36,7%. Fa eccezione l'agricoltura, che perde quasi il 10%.

Assunzioni per tipo di contratto in Piemonte per settore

	2020	2021*	var % 2021/2020*
Assunzioni a tempo indeterminato	70.633	77.590	9,8
Assunzioni a termine	290.968	334.535	15,0
Assunzioni in apprendistato	20.657	27.876	34,9
Assunzioni in somministrazione	116.807	134.690	15,3
TOTALE	499.065	574.691	15,2

* Dati provvisori

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Assunzioni per settore in Piemonte

	2020	2021*	var % 2021/2020*
Agricoltura	56.732	51.101	-9,9
Industria	86.654	112.489	29,8
Costruzioni	26.351	32.229	22,3
Commercio	44.433	50.379	13,4
Logistica	38.674	41.531	7,4
Turismo	34.387	47.018	36,7
Altri servizi	211.834	239.944	13,3
TOTALE	499.065	574.691	15,2

* Dati provvisori

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Poche le trasformazioni a tempo indeterminato

Nel 2021 si registra un aumento complessivo delle cessazioni, che passano da 489.161 del 2020 a 555.590 (+16,6%). Ad aumentare sono esclusivamente le cessazioni di contratti a termine e in somministrazione, rispettivamente +22,2% e +28,3%. Per contro, diminuiscono quelle dei contratti a tempo indeterminato e in apprendistato, rispettivamente -35,8% e -14,9%. In ulteriore, consistente, calo le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine (-76,8%) e di apprendistato (-12,5%).

Cessazioni in Piemonte

	2020	2021*	var % 2021/2020*
Cessazioni a tempo indeterminato	73.025	46.887	-35,8
Cessazioni a termine	284.530	347.681	22,2
Cessazioni in apprendistato	18.215	15.502	-14,9
Cessazioni in somministrazione	113.391	145.520	28,3
TOTALE	489.161	555.590	13,6

* Dati provvisori

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Trasformazioni in Piemonte

	2020	2021*	var % 2021/2020*
Trasformaz. a tempo indeterminato di rapporti a termine	37.243	8.639	-76,8
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	10.276	8.989	-12,5

* Dati provvisori

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Denunce di infortunio ancora in calo

Le denunce di infortunio sul lavoro nel periodo gennaio/novembre 2021, in Piemonte, sono state 36.751, in calo del 15% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 16% rispetto al 2019. I dati del Piemonte sono in controtendenza con quelli nazionali che registrano nel periodo gennaio-novembre 2021 un incremento di oltre 10.000 casi (+2,1%) rispetto all'analogo periodo 2020. Il numero degli infortuni sul lavoro denunciati nella gestione industria e servizi nel periodo gennaio-novembre passa dai 33.026 casi nel 2019 ai 38.449 nel 2020, nel 2021 scendono a 30.299 (2.727 denunce in meno rispetto al 2019, pari a -8,2%).

A farsi male sono soprattutto gli uomini

Dei 36.751 infortuni denunciati da gennaio a novembre 2021, la maggioranza, 21.772, circa il 59,2%, è attribuibile alla componente maschile, i restanti 14.979, quasi il 40,8%, a quella femminile. Nel 2019 le percentuali erano molto vicine a quelle del 2021: 60,3% per la componente maschile e 39,7% per quella femminile; nel 2020 invece si è registrato un aumento degli infortuni femminili, il 51,7% del totale, rispetto al 48,3% di quelli maschili, in quanto la pandemia ha fortemente coinvolto settori quali la sanità e l'assistenza dove è prevalente la componente lavorativa femminile.



Quasi 100 morti in meno di un anno

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Inail Piemonte entro il mese di novembre 2021 sono state 96 (18 in meno rispetto alle 114 registrate nei primi 11 mesi del 2020, anno influenzato dai casi mortali da Covid). Nell'analogo periodo gennaio-novembre 2019, più facilmente raffrontabile con il 2021, i casi mortali erano 86, 10 in meno rispetto a quest'anno.

Infortuni da Covid in aumento negli ultimi mesi

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia e fino a novembre 2021, mostra che l'83,8% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020 (percentuale più elevata rispetto a quella media nazionale del 77,7%), il restante 16,2% al 2021. Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre 2020, con un quarto di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia, altro picco si osserva ad aprile 2020 (il 15,7% di contagi). Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento tendenzialmente decrescente fino a settembre; negli ultimi 3 mesi, invece, si registra una risalita.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte nel periodo gen-nov 2021

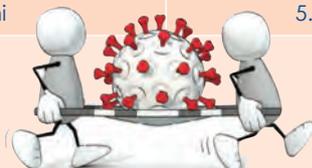
	2020	2021	variaz. %
per tipologia			
In occasione di lavoro	38.468	30.805	-20
In itinere	4.622	5.946	29
per genere			
Donne	22.281	14.979	-33
Uomini	20.809	21.772	5
TOTALE	43.090	36.751	-15

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte gen 2020-dic 2021

genere		classe di età	
donne	18.717	fino a 34 anni	4.505
uomini	5.847	da 35 a 49 anni	9.035
		da 50 a 64 anni	10.559
		oltre i 64 anni	465
TOTALE			24.564

Fonte: INAIL.



Da tempo si parla di **GREAT RESIGNATION**, o **BIG QUIT**, una tendenza economica diffusasi negli Stati Uniti nel 2021. Si tratta di un gran numero di dimissioni volontarie dal lavoro, a inizio 2021, dopo che il governo americano ha rifiutato di fornire protezioni ai lavoratori in risposta alla pandemia di Covid-19, con conseguente stagnazione dei salari in mezzo all'aumento del costo della vita. Alcuni economisti hanno descritto le Grandi Dimissioni come una sorta di sciopero generale mentre discutevano di Striketober, un'ondata di scioperi nell'ottobre 2021. Lo stesso fenomeno si sta verificando anche in Italia?

Francesco Armillei, su lavoce.info, ha analizzato i dati ufficiali sulle comunicazioni obbligatorie, che registrano, anche in Italia, un notevole aumento del numero di dimissioni volontarie nel secondo trimestre 2021, rispetto al 2019.

A dimettersi sono in maggioranza uomini, con un basso titolo di studio. Colpisce il grandissimo aumento delle dimissioni da contratti a tempo determinato, che crescono di oltre il 20% e pesano per oltre la metà del totale: ciò va sicuramente contro la lettura costruita in questi mesi del "lascio il posto fisso e cambio vita". I dati sulle cessazioni di contratti a tempo determinato in Piemonte, confermano questo dato (nel 2021 sono state 347.681, pari a +22,2% rispetto al 2020).

L'analisi per settore riserva qualche sorpresa: nelle costruzioni si registra un +52% di dimissioni (dato che da solo spiega il 28% dell'aumento totale). Il che, probabilmente, ha poco a che fare con la pandemia e molto più con un mercato distorto dai bonus governativi. Importanti sono, poi, le dimissioni nel settore manifatturiero e in quello della sanità. Infine, la scomposizione dei dati per professione (secondo la classificazione delle professioni Istat): la categoria più rilevante è data dalle professioni non qualificate (ad esempio braccianti, bidelli, lavapiatti e simili), seguita da quella degli artigiani e operai specializzati (manodopera probabilmente molto impiegata nel settore delle costruzioni).

Le comunicazioni obbligatorie sicuramente suggeriscono cautela nello sposare interpretazioni relative a un cambio radicale di attitudini nei confronti del lavoro da parte dei lavoratori: i dati, infatti, ridimensionano l'idea di dimissioni trainate da profili qualificati che decidono di cambiare vita, così come l'idea che il fenomeno interessi prevalentemente i giovani o chi ha un posto fisso. Occorre invece pensare a spiegazioni più sfaccettate. Da non trascurare il ruolo del settore delle costruzioni: sarebbe sbagliato infatti interpretare il suo trend con le lenti di un cambiamento post-pandemico.



EXPORT

Piemonte



In primo piano

Dopo un I trimestre ancora incerto e un II trimestre decisamente robusto, il III trimestre del 2021 mostra una stabilizzazione della crescita delle esportazioni regionali. Il Piemonte, infatti, nei primi nove mesi dell'anno ha venduto beni per 36.140 milioni di euro, con un incremento del 24,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 2,9% rispetto al 2019.

Il confronto con le altre regioni presenta le stesse complessità delle ultime rilevazioni. Il Piemonte registra la crescita tendenziale più marcata tra le aree esportative italiane (Lombardia +21,3%, Emilia Romagna e Veneto entrambe al +18,7%). D'altra parte, è la regione con la crescita più bassa rispetto al 2019 (Lombardia +4,8%, Emilia Romagna +7,1%, Veneto +6,3%). La nostra regione si conferma al quarto posto come territorio vocato all'export, rappresentando il 9,6% del totale italiano. La Toscana incalza al quinto posto (9,4%).

Sia i flussi verso gli altri paesi dell'Unione Europea, che quelli extra-UE hanno una variazione tendenziale positiva (+23,5% e +25,7% rispettivamente) e crescono rispetto al 2019 (+3,9% intra-europeo contro il +1,7% extra-europeo). Osservando i singoli paesi, si denota come la domanda dei principali partner commerciali sia cresciuta rispetto al 2020, mentre la situazione è molto più eterogenea se il paragone lo si fa con il 2019. Tra gli esempi migliori spicca la Germania, che è riuscita non solo a recuperare il terreno perduto, ma a superare i valori del 2019 (+5,6%). Rispetto a due anni fa Svizzera e Polonia, invece, segnano le flessioni più significative (-25,3% e -5,4% rispettivamente). Brasile e Cina, nonostante a livello assoluto registrino variazioni più contenute, ottengono comunque dei risultati importanti (rispettivamente +79,3% e +41,2% nei confronti del 2020.)

Approfondendo gli andamenti settoriali si nota come il comparto macchinari e attrezzature si confermi al primo posto, in aumento rispetto al 2020 (+20,7%); nei confronti del 2019 la variazione è invece nulla (0,0%). Non si registrano in questa industria variazioni particolarmente degne di nota. I mezzi di trasporto, per la prima volta dell'anno, mostrano una ripresa sia tendenziale (+44,2%), sia nei confronti del 2019 (+2,0%). Brillanti sono stati i flussi verso Francia (+324 milioni), Germania (+308 milioni), Regno Unito (+284 milioni) e Stati Uniti (+209 milioni). Il calo più evidente è, invece, verso il Kenya (-123 milioni). Da notare i risultati dei settori alimentare (+16,3% rispetto al 2019, ovvero +708 milioni) e prodotti in metallo (+12,6% rispetto al 2019, ovvero +318 milioni). Perdura la profonda crisi dell'industria tessile: nonostante la variazione tendenziale sia positiva (+3,2%), il gap da colmare per arrivare ai livelli del 2019 è ancora elevato (-17,2%). La Svizzera è un fulcro di questo andamento (-192 milioni).

C'è molta diversità tra gli andamenti provinciali. VCO, anche in questa rilevazione è il territorio con l'andamento migliore (+32,0% sul 2020, +17,8% sul 2019), rafforza ulteriormente la sua performance rispetto al dato semestrale. Anche Asti mostra una crescita brillante (+33,7% sul 2020, +9,6% sul 2019), così come Torino (+30,5% sul 2020, +6,7% sul 2019) e Cuneo (+20,2% sul 2020, +7,8% sul 2019). Arrivano per la prima volta dell'anno ai livelli del 2019 sia Vercelli (+16,6% sul 2020, +1,1% sul 2019) che Novara (+12,2% sul 2020, +0,0% sul 2019). Alessandria sconta la pesante riduzione del 2020 (+25,8% rispetto al 2020, -10,1% rispetto al 2019), nonostante stia lentamente recuperando. Perdura il momento di crisi per Biella (+9,7% sul 2020 e -16,7% sul 2019): sebbene rispetto al dato semestrale si noti un miglioramento (con una riduzione di oltre il 20% rispetto al 2019), è davvero molto il terreno che è stato perduto in questi anni.



COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Macchinari e attrezzature	6.998.578.379	20,7	0,0	19,4
Mezzi di trasporto	6.946.711.786	44,2	2,0	19,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.084.536.009	51,4	5,1	16,8
Altri mezzi di trasporto	862.175.777	8,0	-15,6	2,4
Alimentare	5058298019	16,3	16,3	14,0
Prodotti in metallo	2836643782	40,2	12,6	7,8
Gomma e plastica	2725854198	18,7	1,4	7,5
Chimica	2702726250	20,1	11,3	7,5
Tessile	2251057304	3,2	-17,2	6,2
Altre manifatture	1878273795	31,3	-18,2	5,2
Apparecchi elettrici	1372473972	32,5	14,0	3,8
Elettronica	882572026	17,6	1,5	2,4
Beni non manifatturieri	864664347	42,2	25,1	2,4
Farmaceutica	697815323	-3,4	21,7	1,9
Legno	666984158	23,4	-0,6	1,8
Coke e prodotti petroliferi	257487437	11,4	-14,9	0,7
TOTALE	36.140.140.776	24,5	2,9	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	36.140.140.776	24,5	2,9	100,0
Eu 27	20.172.088.360	23,5	3,9	55,8
Extra Eu 27	15.968.052.416	25,7	1,7	44,2

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	5.049.915.156	18,7	-0,9	14,0
Germania	5.028.508.002	26,1	5,6	13,9
Stati Uniti	3.260.742.967	27,7	-0,8	9,0
Spagna	1.880.721.511	26,2	-0,1	5,2
Regno Unito	1.786.980.479	21,8	-5,4	4,9
Polonia	1.576.744.515	21,5	-8,7	4,4
Svizzera	1.542.138.060	7,1	-25,3	4,3
Cina	1.338.563.146	41,2	19,7	3,7
Belgio	971.728.210	23,6	9,9	2,7
Brasile	818.684.323	79,3	39,9	2,3



In primo piano

Nei primi tre trimestri cumulati del 2021 Alessandria ha esportato beni per un totale di 4.429 milioni di euro. Se rispetto allo stesso periodo 2020 si nota una crescita (+25,8%), ciò non è altrettanto vero nel confronto con il 2019 (-10,1%). La gioielleria, il settore che negli scorsi anni è emerso come la punta di diamante della provincia, è al centro di questo andamento. Rispetto al 2020 ha infatti guadagnato 226 milioni di euro (+26,8%), ma è ancora 597 milioni sotto il livello del 2019. Tutte le principali variazioni osservate appartengono a questo comparto: nello specifico Irlanda, Hong Kong e Stati Uniti hanno incrementato la loro domanda di gioielli (+151, +54 e +46 milioni rispettivamente), mentre Regno Unito (-23 milioni), Svizzera (-32 milioni) e Francia (-58 milioni) hanno contratto la loro richiesta. Risultano tonici i flussi di prodotti in metallo verso la Germania (+97 milioni).

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Altre manifatture	1.069.605.855	26,8	-35,8	24,1
Chimica	875.058.187	17,5	5,7	19,8
Alimentare	538.680.715	38,5	35,3	12,2
Prodotti in metallo	520.656.157	60,9	6,0	11,8
Macchinari e attrezzature	448.078.850	6,5	-16,4	10,1
Gomma e plastica	415.586.252	14,8	2,2	9,4
Apparecchi elettrici	153.664.607	46,9	23,4	3,5
Beni non manifatturieri	133.863.340	49,8	27,3	3,0
Mezzi di trasporto	81.799.547	12,5	0,8	1,8
Legno	58.934.033	25,7	2,9	1,3
Tessile	47.407.806	16,4	-8,9	1,1
Elettronica	40.530.818	-12,6	-69,9	0,9
Coke e prodotti petroliferi	35.776.755	52,1	1,7	0,8
Farmaceutica	10.176.848	-26,4	-14,0	0,2
TOTALE	4.429.819.770	25,8	-10,1	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	4.429.819.770	25,8	-10,1	100,0
Eu 27	2.613.300.784	26,6	5,5	59,0
Extra Eu 27	1.816.518.986	24,6	-25,9	41,0

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	617.415.561	35,4	9,5	13,9
Francia	589.047.167	4,6	-36,7	13,3
Irlanda	362.048.196	71,8	3501,4	8,2
Stati Uniti	342.509.624	43,7	-20,2	7,7
Spagna	216.396.127	13,0	-8,1	4,9
Hong Kong	172.783.129	61,1	12,6	3,9
Cina	164.304.813	27,4	59,2	3,7
Svizzera	159.922.496	-16,9	-78,9	3,6
Giappone	148.229.263	70,1	74,0	3,3
Polonia	144.947.364	31,3	18,8	3,3



Asti

In primo piano

Nella provincia di Asti, durante il periodo gennaio-settembre, le esportazioni sono salite a 2.554 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 33,7%. Guardando il dato del 2019, la variazione rimane positiva (+9,6%). Riparte il settore dei mezzi di trasporto (+36,5% rispetto al 2020, ovvero +185 milioni), nonostante rimanga ancora sotto ai livelli del 2019 (-6,9%). Nel comparto si nota una domanda brasiliana particolarmente brillante (+116 milioni), mentre la principale riduzione dei flussi è verso la Turchia (-33 milioni). Il Brasile, importando anche 95 milioni aggiuntivi di macchinari e attrezzature si conferma, per la terza rilevazione consecutiva, come il principale mercato di riferimento per la provincia, con una quota sul totale del 21,3%; è probabile che manterrà tale primato anche nella rilevazione annua. In affanno, infine, il settore alimentare (-3,3% rispetto al 2020, ovvero -13 milioni), soprattutto sul mercato europeo.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	691.984.339	36,5	-6,9	27,1
Macchinari e attrezzature	627.602.083	56,9	36,5	24,6
Alimentare	378.616.316	-3,3	-9,5	14,8
Prodotti in metallo	329.510.394	46,6	27,3	12,9
Apparecchi elettrici	177.241.365	46,9	18,7	6,9
Gomma e plastica	116.104.592	31,2	6,9	4,5
Elettronica	108.070.645	36,9	56,7	4,2
Chimica	60.615.990	35,9	20,4	2,4
Tessile	23.227.497	1,2	-21,4	0,9
Beni non manifatturieri	18.678.362	40,9	7,9	0,7
Legno	9.092.692	35,0	-8,0	0,4
Altre manifatture	6.956.939	14,1	-4,6	0,3
Coke e prodotti petroliferi	4.723.175	221,4	306,6	0,2
Farmaceutica	1.962.923	-46,4	-76,9	0,1
TOTALE	2.554.387.312	33,7	9,6	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	2.554.387.312	33,7	9,6	100,0
UE 27	996.870.587	24,3	5,9	39,0
Extra-UE 27	1.557.516.725	40,5	12,1	61,0

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	544.174.373	108,6	74,2	21,3
Stati Uniti	302.053.024	40,8	22,1	11,8
Francia	243.211.434	26,0	12,2	9,5
Germania	237.866.630	25,1	-0,7	9,3
Turchia	161.469.971	0,1	-25,3	6,3
Messico	109.605.603	39,6	-21,5	4,3
Spagna	75.931.253	3,1	-8,3	3,0
India	72.873.962	88,6	58,1	2,9
Argentina	69.423.183	148,2	163,1	2,7
Regno Unito	66.598.037	-34,9	-47,0	2,6



Biella

In primo piano

Anche in questa rilevazione si attenua l'andamento negativo delle esportazioni biellesi, nonostante nel suo complesso la situazione rimanga molto difficile. Nei primi nove mesi dell'anno sono state vendute merci per un valore totale di 1.155 milioni di euro, ovvero il 9,7% in più rispetto all'analogo periodo 2020. A preoccupare, però, è il confronto con il 2019, con una variazione del -16,7%, per un valore assoluto pari a 231 milioni di euro. Il tessile, comparto caratterizzante quest'area, costituisce il 70,9% delle esportazioni totali. Il calo continua a mostrarsi generalizzato. Le variazioni in assoluto più intense sono quella cinese (+22 milioni) e svizzera (-11 milioni): valori assoluti modesti se raffrontati al totale. Svizzera e Regno Unito nel 2021 sono ancora molto sotto ai livelli del 2020.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. gen-set 21/20	Var. gen-set 20/19	Quota 2021
Tessile	818.958.691	3,1	-24,1	70,9
Macchinari e attrezzature	99.299.609	31,9	1,0	8,6
Chimica	84.826.927	39,2	14,1	7,3
Altre manifatture	45.317.347	21,9	-0,3	3,9
Gomma e plastica	34.379.605	13,0	9,5	3,0
Beni non manifatturieri	19.266.700	69,6	32,3	1,7
Prodotti in metallo	13.669.738	50,7	-1,8	1,2
Alimentare	13.218.729	41,5	31,3	1,1
Apparecchi elettrici	9.146.757	6,4	67,2	0,8
Elettronica	8.741.468	8,1	35,0	0,8
Legno	3.417.265	40,7	13,0	0,3
Mezzi di trasporto	3.188.162	-41,7	-7,4	0,3
Farmaceutica	1.866.891	184,5	205,5	0,2
Coke e prodotti petroliferi	42.386	51,5	61,0	0,0
TOTALE	1.155.340.275	9,7	-16,7	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	1.155.340.275	9,7	-16,7	100,0
Eu 27	596.617.609	16,6	-8,6	51,6
Extra Eu 27	558.722.666	3,2	-23,8	48,4

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	137.929.960	6,2	-12,8	11,9
Francia	107.016.634	14,9	-6,2	9,3
Cina	99.059.060	33,5	-9,2	8,6
Svizzera	76.458.072	-20,7	-34,7	6,6
Regno Unito	54.592.498	-15,6	-40,6	4,7
Turchia	54.230.434	14,5	-2,9	4,7
Stati Uniti	51.798.716	19,0	-6,0	4,5
Spagna	49.701.598	48,8	31,1	4,3
Portogallo	43.279.497	33,0	-3,1	3,7
Romania	42.740.774	-10,7	-36,7	3,7



In primo piano

Nei primi nove mesi dell'anno il cuneese ha spedito all'estero beni per un valore totale di 6.666 milioni di euro. Nei confronti dell'analogo periodo 2020 la crescita è stata del 20,2%, mentre, rispetto al 2019, la variazione è del +7,8%. L'alimentare rimane al primo posto tra i principali comparti, con una crescita tendenziale del 15,5% (ovvero +318 milioni) e del 16,5% rispetto al 2019. Un mercato, quello americano, è stato particolarmente ricettivo, con un incremento di 66 milioni. Ottimo, anche se stabile rispetto alla scorsa rilevazione, il trend dei mezzi di trasporto, in crescita del 25,0% rispetto al 2020 (ovvero +236 milioni) e del 2,3% rispetto al 2019. In questo caso i driver sono la domanda francese (+47 milioni) e tedesca (+37 milioni). La gomma plastica sale al terzo posto tra i settori esportatori, con una crescita di 162 milioni rispetto al 2020 (+23,5%). La Francia, anche in questo caso, è uno dei mercati principali (+48 milioni). Macchinari e attrezzature ottengono un +19,0% rispetto al 2020 (+122 milioni) e un +0,7% verso il 2019. Continua ad incuriosire l'aumento dei beni non manifatturieri destinati alla Germania (+56 milioni).

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Alimentare	2.376.760.748	15,5	16,5	35,7
Mezzi di trasporto	1.182.684.457	25,0	2,3	17,7
Gomma e plastica	854.643.156	23,5	6,7	12,8
Macchinari e attrezzature	841.625.059	19,0	0,7	12,6
Beni non manifatturieri	375.601.531	35,1	34,6	5,6
Prodotti in metallo	252.546.542	33,3	-3,3	3,8
Chimica	243.384.203	8,8	16,7	3,7
Legno	184.204.928	30,9	-17,5	2,8
Apparecchi elettrici	131.150.517	28,7	6,7	2,0
Tessile	127.998.073	0,7	-18,6	1,9
Altre manifatture	58.506.005	11,6	-18,0	0,9
Elettronica	24.642.257	25,4	17,9	0,4
Coke e prodotti petroliferi	6.651.069	47,5	54,8	0,1
Farmaceutica	6.477.127	3,5	106,9	0,1
TOTALE	6.666.875.672	20,2	7,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	6.666.875.672	20,2	7,8	100,0
Eu 27	4.206.654.072	19,2	3,8	63,1
Extra Eu 27	2.460.221.600	21,9	15,4	36,9

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.276.210.210	17,7	7,3	19,1
Germania	1.044.077.926	19,4	4,3	15,7
Stati Uniti	514.415.929	30,4	36,2	7,7
Spagna	385.119.774	24,5	-2,8	5,8
Regno Unito	353.182.067	16,3	0,0	5,3
Polonia	323.672.371	42,1	2,2	4,9
Belgio	216.372.379	9,5	2,1	3,2
Paesi Bassi	127.451.647	21,4	7,6	1,9
Repubblica ceca	124.483.120	19,6	-2,5	1,9
Svizzera	123.177.448	16,2	10,9	1,8



In primo piano

La provincia di Novara, nel periodo gennaio-settembre 2021, ha esportato all'estero merci per un valore totale di 3.895 milioni di euro. La variazione, rispetto allo stesso periodo del 2020, è del +12,2%, ritornando di fatto ai livelli del 2019 (variazione nulla). Il comparto macchinari e attrezzature, primo per volumi spediti guadagna, rispetto allo stesso periodo 2020, 203 milioni (+20,8%); buono anche il confronto con il 2019 (+9,9%). A mostrarsi dinamiche sono, soprattutto, i mercati americano, francese e tedesco (+34, +28 e +27 milioni rispettivamente). Ma è l'industria chimica a ottenere l'andamento migliore: +22,6% rispetto al 2020, +13,8% al 2019. Dei 133 milioni aggiuntivi, 47 sono dovuti al Regno Unito e 40 alla Germania; in calo, invece, i flussi verso la Cina (-35 milioni). Buona la crescita dell'alimentare (+90 milioni, ovvero +25,4% rispetto allo scorso anno). Si acuiscono le difficoltà del comparto tessile, con un calo tendenziale del 23,2% (-116 milioni) e del 27,3% rispetto ai primi nove mesi del 2019. In questo caso la meta più colpita è la Svizzera (-176 milioni).

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Macchinari e attrezzature	1.180.644.514	20,8	9,9	30,3
Chimica	724.393.612	22,6	13,8	18,6
Alimentare	445.667.100	25,4	15,9	11,4
Tessile	385.224.380	-23,2	-27,3	9,9
Gomma e plastica	296.809.492	11,2	-10,8	7,6
Prodotti in metallo	223.288.837	23,5	8,6	5,7
Farmaceutica	177.354.553	-12,6	29,9	4,6
Mezzi di trasporto	141.761.920	33,7	-33,9	3,6
Elettronica	62.926.032	30,6	12,5	1,6
Legno	62.519.208	21,1	36,0	1,6
Apparecchi elettrici	60.967.761	1,5	-6,6	1,6
Coke e prodotti petroliferi	55.734.169	-20,8	-60,2	1,4
Altre manifatture	42.197.708	21,7	3,1	1,1
Beni non manifatturieri	36.362.884	43,3	16,7	0,9
TOTALE	3.895.852.170	12,2	0,0	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	3.895.852.170	12,2	0,0	100,0
Eu 27	2.447.677.668	20,5	10,1	62,8
Extra Eu 27	1.448.174.502	0,6	-13,3	37,2

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	662.680.529	19,8	4,8	17,0
Francia	551.677.104	11,2	11,4	14,2
Stati Uniti	237.085.232	27,6	-8,0	6,1
Regno Unito	227.365.892	2,8	-10,5	5,8
Paesi Bassi	184.625.566	32,6	31,1	4,7
Spagna	176.376.546	22,7	7,6	4,5
Polonia	157.940.825	21,1	31,3	4,1
Belgio	146.901.639	38,0	45,3	3,8
Svizzera	125.897.941	-59,3	-67,6	3,2
Cina	75.766.596	-19,7	32,6	1,9



In primo piano

Le esportazioni torinesi nei primi nove mesi 2021 sono state pari a 14.933 milioni di euro: il 30,5% in più rispetto ai primi nove mesi del 2020. Positivo è anche il confronto con il 2019 (+6,7%). L'industria dei mezzi di trasporto, dopo un 2020 molto difficile, sembra essere sulla strada del recupero: rispetto al 2020 le esportazioni sono cresciute del 52,5%, superando anche del 5,1% i livelli del 2019. I mercati più robusti sono stati Regno Unito (+267 milioni), Francia (+249 milioni), Germania (+240 milioni), Cina (+201 milioni) e Stati Uniti (+159 milioni); la principale diminuzione è verso il Kenya (-124 milioni). Il comparto macchinari e attrezzature ha una dinamica più complessa: rispetto al 2020, incrementa i suoi flussi del 18,7% (+527 milioni), ma il confronto con il 2019 rimane ancora negativo (-4,8%). Tra le varie province, Torino spicca per aver mantenuto e addirittura aumentato i propri legami con il Regno Unito (+68,7% tendenziale, +21,3% rispetto il 2019).

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	4.790.762.642	52,5	5,1	32,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.095.316.548	66,1	11,3	27,4
Altri mezzi di trasporto	695.446.094	3,0	-20,9	4,7
Macchinari e attrezzature	3.347.185.222	18,7	-4,8	22,4
Prodotti in metallo	1.230.790.684	35,9	16,2	8,2
Alimentare	1.052.306.713	16,9	21,7	7,0
Gomma e plastica	836.642.350	17,6	-1,3	5,6
Apparecchi elettrici	811.831.304	32,0	14,0	5,4
Elettronica	564.786.687	17,6	13,7	3,8
Altre manifatture	560.607.310	53,1	63,3	3,8
Chimica	530.116.363	22,2	15,0	3,5
Tessile	317.722.481	4,1	-3,9	2,1
Legno	308.944.403	17,7	4,4	2,1
Beni non manifatturieri	228.434.382	42,7	13,1	1,5
Farmaceutica	198.824.538	-4,3	7,0	1,3
Coke e prodotti petroliferi	154.382.564	17,7	26,8	1,0
TOTALE	14.933.337.643	30,5	6,7	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	14.933.337.643	30,5	6,7	100,0
Eu 27	8.013.611.266	27,9	2,7	53,7
Extra Eu 27	6.919.726.377	33,8	11,7	46,3

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.990.977.634	27,4	8,3	13,3
Germania	1.967.618.799	31,9	5,4	13,2
Stati Uniti	1.585.485.652	25,1	-8,0	10,6
Regno Unito	860.966.112	68,7	21,3	5,8
Svizzera	858.328.955	47,4	58,6	5,7
Spagna	854.298.464	34,4	1,9	5,7
Polonia	813.038.266	13,2	-21,4	5,4
Cina	686.087.287	63,5	21,3	4,6
Belgio	405.227.355	33,4	10,7	2,7
Turchia	385.196.534	43,9	41,4	2,6



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

Nei primi 9 mesi del 2021 la provincia del Verbano Cusio Ossola ha esportato beni per 574 milioni di euro, con una variazione del +32,0% rispetto all'analogo periodo 2020 e del +17,8% nei confronti del 2019. Il settore dei prodotti in metallo è il principale driver di questa crescita, che raggiunge oltre i 30 milioni rispetto al 2019. Germania e Svizzera sono i due mercati più brillanti di questo comparto (+29 e +11 milioni rispettivamente), seguiti dall'Austria (+6,2 milioni). Si riduce il calo del comparto macchinari e attrezzature che, rispetto ai primi 9 mesi del 2020, vede una riduzione dell'1,2% (era del 6,6% nella scorsa rilevazione). Positiva, comunque, la variazione rispetto al dato 2019 (+2,5%). In questa industria Ghana, Emirati Arabi Uniti e Regno Unito esibiscono le perdite più pesanti (-4,2, -3,8 e 3,5 milioni rispettivamente): come accennato in passato, questi dati sono probabilmente spiegati da commesse una tantum. Buona la domanda tedesca e americana di prodotti chimici (+7,1 e 5,9 milioni rispettivamente).

COSA si esporta

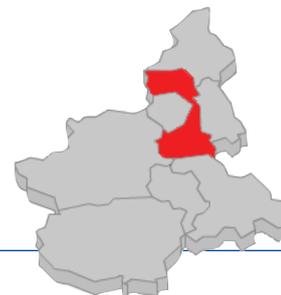
MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Prodotti in metallo	179.307.203	50,9	22,5	31,2
Gomma e plastica	90.524.113	14,5	5,7	15,8
Macchinari e attrezzature	82.335.950	-1,2	2,5	14,3
Chimica	79.025.112	72,1	53,8	13,8
Alimentare	44.414.775	5,4	1,9	7,7
Beni non manifatturieri	37.930.946	66,9	42,7	6,6
Legno	20.497.157	24,9	9,1	3,6
Altre manifatture	11.596.522	129,5	45,0	2,0
Apparecchi elettrici	9.391.001	0,5	-15,9	1,6
Mezzi di trasporto	8.210.052	72,4	39,4	1,4
Tessile	8.136.835	45,5	4,7	1,4
Elettronica	1.986.023	30,8	6,2	0,3
Farmaceutica	566.219	332,7	821,7	0,1
Coke e prodotti petroliferi	4.316	-42,5	28,1	0,0
TOTALE	573.926.224	32,0	17,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	573.926.224	32,0	17,8	100,0
Eu 27	356.577.037	32,1	14,0	62,1
Extra Eu 27	217.349.187	31,9	24,4	37,9

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	105.867.096	61,8	33,3	18,4
Svizzera	97.167.680	31,2	22,4	16,9
Francia	56.726.914	19,6	-2,9	9,9
Stati Uniti	29.734.940	86,1	81,3	5,2
Austria	28.042.062	29,1	31,4	4,9
Spagna	27.111.297	22,7	9,4	4,7
Belgio	20.964.683	-7,4	-14,4	3,7
Paesi Bassi	17.050.912	44,6	19,3	3,0
Repubblica ceca	16.709.156	-1,9	-13,3	2,9
Polonia	16.461.472	14,3	-8,0	2,9



Vercelli

In primo piano

Vercelli nei primi tre trimestri ha esportato merci per un valore di 1.930 milioni di euro. Confrontando il dato con il corrispettivo 2020 la variazione è del +16,6%, mentre il confronto con il 2019 segna una crescita dell'1,1%. Il settore tessile, principale comparto di esportazione, mostra un quadro a luci e ombre: rispetto al 2021 è aumentato di 139 milioni (+36,4%), ma è ancora al di sotto del 2,0% ai livelli del 2019. Tuttavia, nella scorsa rilevazione, la flessione era a due cifre (-10%). La Cina, in particolare, mostra una domanda dinamica (+60 milioni), con Emirati Arabi Uniti e Russia secondi e terzi (+13 e +12 milioni rispettivamente). Il calo più vistoso si nota verso il Regno Unito (-6 milioni). L'industria dei macchinari e attrezzature ha una performance comparabile, con un incremento del +18,2% rispetto al 2020 (+57 milioni) e un calo del 6,3% nei confronti del 2019. In questo caso non si nota un calo vistoso, mentre la domanda tedesca si dimostra abbastanza tonica (+17 milioni). Appaiono infine chiare le conseguenze della Brexit: a livello aggregato il Regno Unito ha perso 12 milioni nell'ultimo anno ed è molto al di sotto dei livelli 2019 (-33,9%).

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Tessile	522.381.541	36,4	-2,0	27,1
Macchinari e attrezzature	371.807.092	18,2	-6,3	19,3
Farmaceutica	300.586.224	4,6	32,7	15,6
Alimentare	208.632.923	1,7	9,7	10,8
Chimica	105.305.856	-0,6	-11,2	5,5
Prodotti in metallo	86.874.227	23,7	5,7	4,5
Altre manifatture	83.486.109	-2,0	-26,6	4,3
Gomma e plastica	81.164.638	25,3	11,1	4,2
Elettronica	70.888.096	5,4	-15,3	3,7
Mezzi di trasporto	46.320.667	33,8	0,1	2,4
Legno	19.374.472	44,3	16,4	1,0
Apparecchi elettrici	19.080.660	20,3	43,9	1,0
Beni non manifatturieri	14.526.202	81,6	-6,7	0,8
Coke e prodotti petroliferi	173.003	594,3	130,6	0,0
TOTALE	1.930.601.710	16,6	1,1	100,0

DOVE si esporta

MERCE	gen/set 2021	Var. % gen-set 21/20	Var. % gen-set 20/19	Quota % 2021
Mondo	1.930.601.710	16,6	1,1	100,0
Eu 27	940.779.337	10,6	-0,9	48,7
Extra Eu 27	989.822.373	23,0	3,1	51,3

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	255.051.501	13,1	14,8	13,2
Francia	235.048.059	10,2	-8,1	12,2
Stati Uniti	197.659.850	2,6	9,8	10,2
Cina	166.160.895	88,0	40,4	8,6
Spagna	95.786.452	18,3	-6,2	5,0
Svizzera	81.960.637	31,5	52,3	4,2
Regno Unito	80.931.531	-13,3	-33,9	4,2
Russia	59.116.662	43,2	65,4	3,1
Austria	46.760.927	-14,9	-7,8	2,4
Paesi Bassi	45.604.014	1,4	10,7	2,4

CREDITO

I prestiti al settore privato sostenuti dalle misure del Governo

Nella prima parte del 2021 è proseguita l'espansione del credito bancario al settore privato non finanziario, favorita dalle misure straordinarie introdotte da Governo, autorità di vigilanza ed eurosistema. A giugno la crescita sui dodici mesi è stata pari al 10,7%, riflettendo l'aumento ancora sostenuto dei finanziamenti alle imprese e l'accelerazione di quelli alle famiglie. Nei mesi estivi, in base a dati provvisori, la dinamica si è indebolita, per la decelerazione del credito al sistema produttivo.

Si arresta la richiesta di fondi da parte delle imprese

Secondo le indicazioni delle banche operanti in Piemonte, che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs), la forte espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese registrata nel 2020 si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso. Le richieste di finanziamenti sono diminuite nella manifattura e nei servizi, mentre sono ancora aumentate per le aziende delle costruzioni. In un contesto di ripresa dell'attività economica e di elevata liquidità delle imprese, l'indebolimento della domanda ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse; è stata più contenuta anche la necessità di fondi per il sostegno degli investimenti. Secondo le attese degli intermediari, la domanda di prestiti tornerebbe a intensificarsi nel secondo semestre del 2021.

Sempre robusta la domanda di mutui per l'acquisto di immobili

Per le famiglie, invece, le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere nella prima parte dell'anno, riflettendo l'ulteriore aumento delle compravendite di immobili residenziali; vi si è accompagnato l'incremento della domanda di credito al consumo, dopo il marcato calo del 2020. Secondo le indicazioni delle banche, l'espansione si attenuerebbe nella seconda parte del 2021. Le condizioni di offerta praticate dalle banche alle imprese, in forte miglioramento nel corso del 2020, sono rimaste nel complesso distese anche nella prima metà dell'anno in corso. In particolare, gli spread medi sono ancora lie-

Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni % sui 12 mesi)

Periodi	Amministr. pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole			
						di cui famiglie produttrici			
mar. 2020	-1,7	18,8	1,5	1	1,7	-1,5	-0,7	2,2	2,3
giu. 2020	-1,5	0,3	5,2	8,2	9,9	2,4	3,7	1,4	4,4
set. 2020	-5,4	-1,8	9,2	15,3	18,2	4,8	5,8	1,6	7,4
dic. 2020	-4,1	-2,2	11	18,9	22,4	6,5	7,7	1,5	9,1
mar. 2021	-1,8	-19,8	12	19,9	23,3	8,1	9,9	2,2	8,7
giu. 2021	-5,5	8,3	10,7	16,3	19,3	5	6,6	3,3	9,4

Fonte: dati Banca d'Italia.



vemente diminuiti, a fronte di una maggiore cautela nelle quantità offerte e di un aumento dei costi accessori. Le politiche di offerta sui mutui per le famiglie, decisamente accomodanti negli ultimi anni, sono rimaste nel complesso invariate; quelle sul credito al consumo sono diventate lievemente più favorevoli. Per il secondo semestre del 2021 gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nella prima metà dell'anno sia per le imprese sia per le famiglie.

Modesto il livello di deterioramento del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2021 il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti in bonis (tasso di deterioramento) è risultato stabile rispetto alla fine del 2020, su livelli storicamente contenuti (0,9%). L'indicatore è diminuito per le imprese: vi ha contribuito il calo per le aziende di minori dimensioni e per quelle delle costruzioni e del terziario. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è invece lievemente salito, pur rimanendo molto basso. Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità dei finanziamenti bancari. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit e riferite alle imprese organizzate in forma societaria, il rischio di credito associato dalle banche ai prestiti in bonis, in significativa crescita nel corso del 2020, è solo marginalmente aumentato nella prima metà del 2021. Lo stock complessivo dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) della clientela piemontese è passato dal 4,5% del totale dei finanziamenti a dicembre del 2020 al 4,2 di giugno.

Frena la crescita dei depositi bancari

Nei primi sei mesi del 2021 i depositi bancari sono ancora aumentati, seppur in misura lievemente inferiore rispetto alla fine dello scorso anno (8,6% sui dodici mesi, dal 10,0 del dicembre del 2020). Il rallentamento è stato più marcato per le imprese, che nel 2020 avevano accresciuto in misura significativa la liquidità depositata presso le banche. Per le famiglie, secondo le indicazioni fornite dalla RBLs, la dinamica ha riflesso princi-

palmente fattori di domanda, in un contesto di ripresa della spesa per consumi; le condizioni di tasso praticate dalle banche sono rimaste nel complesso invariate. Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, la crescita dei depositi delle famiglie si è intensificata, mentre ha continuato a indebolirsi per le imprese (5,9 e 15,8% rispettivamente). Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche è tornato a salire a tassi sostenuti (9,7% a giugno, rispetto all'1,0 del dicembre precedente). L'aumento del valore delle azioni e del risparmio gestito, favorito dal rialzo delle quotazioni, è stato molto elevato e ha più che compensato la flessione di quello delle obbligazioni e dei titoli di Stato. La raccolta netta dei fondi comuni, negativa nel 2020, è migliorata nel corso del 2021, risultando positiva nel secondo trimestre dell'anno (39 milioni di euro; -58 nel complesso del semestre).

Prestiti e depositi delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

Province	Consistenze giu. 2021	Quota % sul totale	Variazioni %	
			dic. 2020	giu. 2021
Prestiti				
Torino	67.908	58,9	0,9	14
Alessandria	8.426	7,3	0,5	2,1
Asti	4.342	3,8	-1,1	0,9
Biella	4.518	3,9	-2,7	3
Cuneo	15.850	13,7	1,6	3,2
Novara	8.310	7,2	-0,6	5,1
Verbano-Cusio-Ossola	2.667	2,3	0,2	3,2
Vercelli	3.259	2,8	-2,4	2,4
Totale	115.281	100,0	0,5	9,1
Depositi				
Torino	61.346	50,6	5,5	8,5
Alessandria	11.312	9,3	6,3	11,2
Asti	5.812	4,8	6,5	8,6
Biella	4.829	4	5,9	11,1
Cuneo	19.321	15,9	5,1	11,7
Novara	10.404	8,6	5,5	15,2
Verbano-Cusio-Ossola	3.670	3	6	8,9
Vercelli	4.491	3,7	8	12,1
Totale	121.184	100,0	5,7	10,0

Fonte: dati Banca d'Italia.

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE I TRIMESTRE 2022

Previsioni	IV trimestre 2021			I trimestre 2022		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	20,7%	6,7%	13,9%	20,6%	6,3%	14,4%
Produzione	30,3%	9,0%	21,3%	26,2%	10,4%	15,8%
Ordini totali	31,4%	10,0%	21,3%	26,4%	11,5%	14,9%
Redditività	14,5%	12,5%	2,1%	14,6%	18,0%	-3,3%
Ordini export	18,8%	10,8%	8,0%	14,1%	12,9%	1,2%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2021.

Una rilevazione che anticipa le inversioni di ciclo

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriali Torino, nel corso del 2021 ha puntualmente anticipato i punti di flesso e di svolta del ciclo economico, registrando il progressivo consolidamento della fiducia sul nostro territorio. Dopo un 2020 di incertezza e preoccupazione, da marzo 2021 si è registrato un progressivo rafforzamento delle aspettative, con indicatori risaliti nel periodo estivo a valori tipici delle fasi espansive.

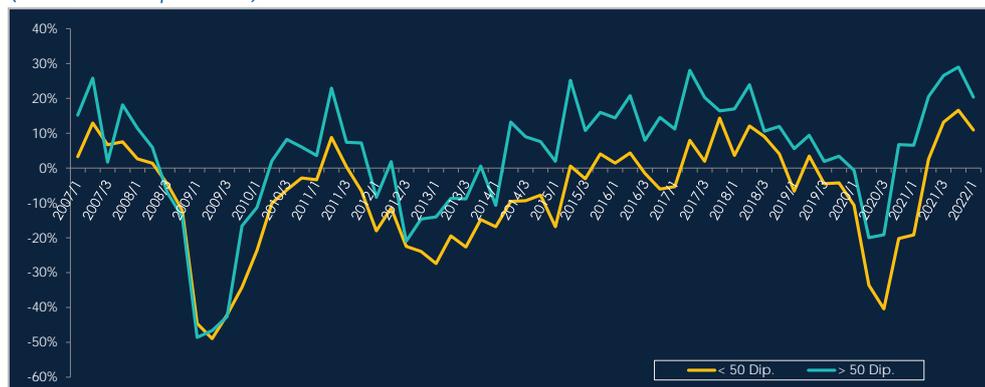
Clima di fiducia in leggero raffreddamento

La rilevazione di dicembre, invece, registra un lieve raffreddamento delle attese, in linea con il trend comune al nostro Paese e a tutta l'Europa. La buona tenuta degli indicatori strutturali rilevati dalla nostra indagine conferma che non siamo in presenza di un peggioramento reale del ciclo. Infatti il tasso di utilizzo degli impianti rimane saldamente su livelli elevati; non aumenta il ricorso alla CIG; non decelerano gli investimenti; restano buoni i tempi e le condizioni di pagamento.

Produzione e ordini ancora in crescita, frena l'export

Per l'inizio del 2022, il 26% delle aziende prevede un aumento della produzione, contro il 10% che si attende una diminuzione: il saldo, pari a +15,8 punti percentuali, diminuisce di 5 punti rispetto a settembre. Trend analogo per gli ordinativi, con un saldo del 14,9% e un calo di circa 6

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2021.

punti rispetto alla scorsa rilevazione. Cala l'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari all'1,2% (-6,6 punti), che risente delle nuove restrizioni anti-Covid messe in atto in alcuni paesi.

Il PNRR favorisce gli investimenti

Buon andamento per gli investimenti, grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR: sono quasi il 30% le aziende con programmi di spesa di un certo impegno. Il ricorso alla cassa integrazione interessa il 10% delle imprese, in calo di 2,2 punti percentuali rispetto a settembre, segno di una buona ripresa delle attività e un graduale ritorno ai livelli pre-crisi. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Indicazioni positive, sia pure con sfumature diverse, vengono sia dalle imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti) che da quelle più piccole (sotto i 50 addetti).

Provinces

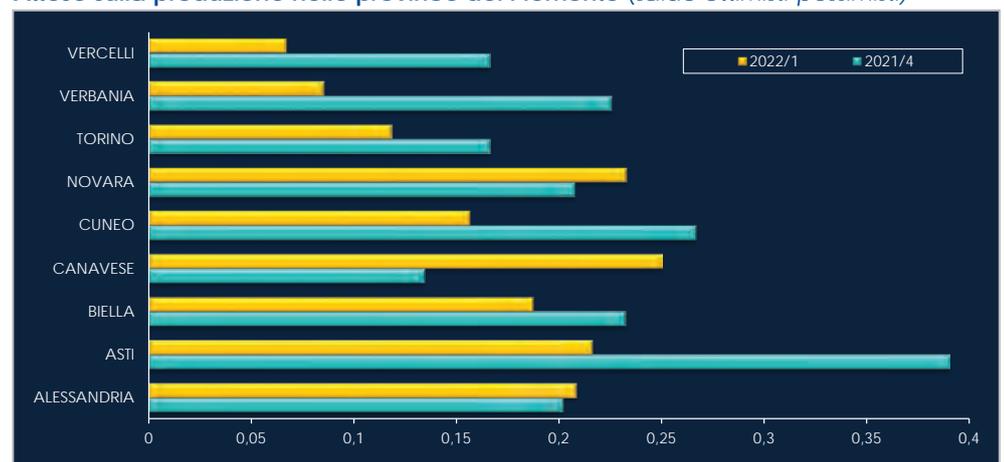
Poche differenze territoriali

A livello territoriale, le previsioni si mantengono positive in tutte le aree, con lievi dissonanze nel valore dei saldi ottimisti-pessimisti. Nelle previsioni del primo trimestre 2022, per quanto riguarda la produzione, Alessandria registra un saldo ottimisti-pessimisti del +20,8%, superiore ai saldi registrati in tutto il 2021. Per la provincia di Asti si rileva un saldo del 21,6%, di 17,4 punti inferiore a quello di settembre, ma ancora fortemente espansivo. Bene anche Biella che, dopo anni difficili, dal terzo trimestre 2021, grazie alla ripresa del comparto tessile, ha ricominciato a crescere (saldo ottimisti-pessimisti +18,8%). Attese favorevoli si registrano nel canavese (+25%), con previsioni di produzione superiori alla media regionale e un sensibile miglioramento rispetto alle previsioni di settembre (+11,5 punti percentuali).

A Torino indicatori meno ottimisti

La provincia di Cuneo archivia un 2021 di ripresa, con indicatori sempre positivi e attese per il primo trimestre 2022 pari a +15,7% (in calo di 11 punti percentuali rispetto a settembre). Anche Novara conclude un 2021 molto positivo, con indicatori spesso superiori alla media piemontese e

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2021.

salto del +23,3% per il prossimo trimestre (+2,5 punti rispetto alla scorsa rilevazione Torino è tra le province che fanno fatica ad uscire dalla crisi, con un saldo inferiore alla media (+11,9%) e aspettative prudenti anche per gli indicatori strutturali (CIG, investimenti...), che restano più bassi rispetto alle altre province. Verbania perde 14 punti percentuali rispetto a settembre (+8,6%), ma archivia un 2021 comunque molto positivo. Infine Vercelli risente del rallentamento generale e, per il prossimo trimestre, registra un saldo del +6,7%, di 9,9 punti inferiore a quello previsto per il quarto trimestre 2021.

Manifatturiero

Nell'industria attese più prudenti

Nel manifatturiero, le attese per il primo trimestre 2022 sono più prudenti rispetto al terziario, con indicatori ancora positivi ma in assestamento rispetto a settembre. In particolare i saldi ottimisti-pessimisti per ordini e produzione sono pari a +12,9% e +14,1%, pur perdendo, rispettivamente, 6,7 e 7,9 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione. Analogo trend per l'export, che perde oltre 8 punti. Bene, invece, l'occupazione, che guadagna quasi un punto. Si rafforzano gli investimenti, che interessano un'azienda su tre e il tasso di utilizzo delle risorse (78%). Cala ancora il ricorso alla CIG, che ritorna ai valori pre-crisi.

La metalmeccanica investe in macchinari

A livello settoriale, gli indicatori restano positivi per quasi tutti i settori. La metalmeccanica, dopo un periodo di calo nei mesi pre-pandemici e un vero e proprio crollo durante la primavera del 2020 (primo lockdown), a partire dal secondo trimestre di quest'anno ha ricominciato a crescere, con attese sempre superiori alla media regionale. Gli investimenti del comparto crescono a ritmi maggiori, rispetto alla media regionale. Cala il ricorso alla CIG. Bene anche la mecatronica che, dopo le severe conseguenze dovute al blocco degli impianti nel periodo del lockdown, ha recuperato la piena attività con ottime prospettive, grazie ad agevolazioni e finanziamenti previsti dal NGEU.



Alimentare in crescita, nonostante le stagionalità

Il comparto alimentare, uno dei pochi a restare in attività nella primavera del 2020, ha risentito in maniera più leggera gli effetti della pandemia; nel corso del 2021 ha registrato una crescita robusta, pur con qualche flessione dovuta a tradizionali stagionalità del comparto, come quella registrata per il prossimo trimestre, all'indomani del picco dovuto alle festività natalizie. Gli investimenti sono ai massimi, mentre la CIG è praticamente nulla.

Edilizia in espansione

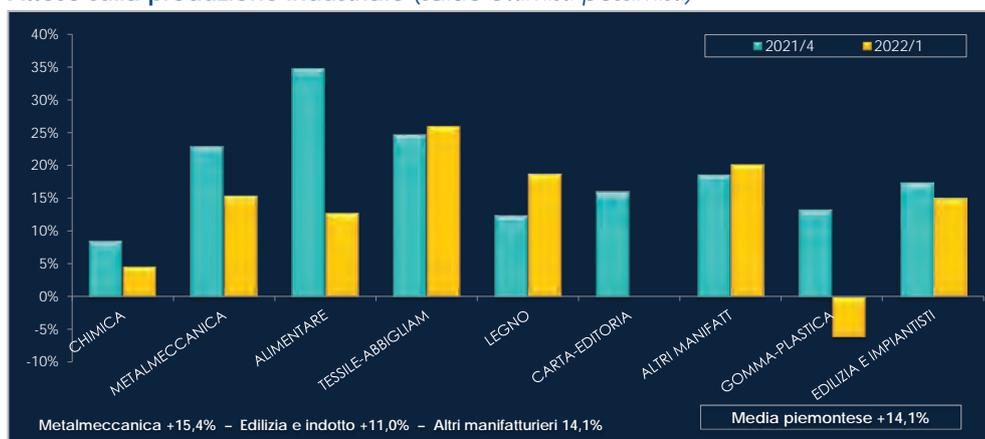
L'edilizia e il suo indotto vivono un momento di forte espansione, dovuto agli incentivi e bonus europei, che si spera non penalizzino il comparto negli anni futuri. La CIG resta un po' più alta della media, allineati gli investimenti.

Buona performance per le industrie varie (gioielli, giocattoli, ecc.), che archiviano un 2021 decisamente positivo. Le previsioni restano ottimiste anche per il primo trimestre del prossimo anno, con alti investimenti e ricorso alla CIG nella media.

Il tessile torna a crescere, soffre la gomma-plastica

Emblematico il caso del tessile, protagonista di una crisi che perdurava dal 2018 e che nel post-pandemia ha saputo rialzarsi e ripartire. La maggioranza delle aziende del campione, molte delle quali dell'area biellese, sono ottimiste per il prossimo trimestre e intenzionate a investire in macchinari; il ricorso alla CIG resta più alto della media regionale. Le uniche previsioni negative interessano il comparto della gomma-plastica, che durante il 2021 ha registrato una crescita molto lenta e che per i prossimi mesi si aspetta un calo di produzione e ordini.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2021.

Servizi

Attese ancora favorevoli

Nei servizi il clima di fiducia rimane favorevole, con indicatori di poco inferiori a quelli osservati a settembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 19,8%, leggermente inferiore rispetto a quello di settembre (-2,6 punti percentuali), così come il saldo relativo agli ordinativi e all'occupazio-



zione (rispettivamente pari a 19,5% e 16,7%, con una variazione di -3,2 e -0,7 punti percentuali). Cala il ricorso alla CIG, crescono gli investimenti, anche se in misura inferiore rispetto all'industria. Nel corso del 2021, inoltre, si è normalizzato il tasso di utilizzo delle risorse e si sono ridotti i ritardi nei pagamenti.

Il turismo riparte tra mille difficoltà

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono tutte ottimistiche per il primo trimestre 2022. Prosegue il buon momento dell'ICT, favorito, durante la pandemia, dell'implementazione dello smart-working in molti settori e dai processi di digitalizzazione e transizione tecnologica, in corso di realizzazione grazie ai fondi europei. Bene gli investimenti e basso il ricorso alla CIG. I servizi alle imprese archiviano un 2021 decisamente positivo, con attese favorevoli anche per il primo trimestre 2022. Il commercio e turismo, tra i settori più penalizzati dall'inizio della pandemia, dopo un 2021 difficile prova a ripartire, con attese inferiori agli altri comparti, ma nuovamente positive. Anche il comparto trasporti ha risentito del blocco produttivo e dei ripetuti lockdown e ancora stenta a ripartire.

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2021.

NOTIZIE DALLE IMPRESE

Azimut Benetti al primo posto tra i grandi della nautica

La pandemia sembra non aver intaccato la nautica italiana, infatti, nella top chart mondiale 2022 dei costruttori di yacht da 24 metri in su, ai primi due posti ci sono Azimut Benetti e Sanlorenzo. Azimut Benetti risulta numero uno assoluto, con 128 nuovi progetti in cantiere, mentre Sanlorenzo 117. Ampio il divario con il terzo: Ocean Alexander con soli 47 progetti. Nell'anno 2021-2022 Azimut Benetti punta ad arrivare ad un miliardo di fatturato (contro gli 860 milioni del precedente), per quanto riguarda il portafoglio ordini, invece, per Benetti c'è una copertura di gran parte dei modelli praticamente fino al 2026. La situazione è eccezionale anche per le barche di dimensioni minori, che hanno un fronte temporale medio di sei mesi negli ordinativi: oggi per Azimut non c'è più disponibilità per la gamma del 2022 e si riflette sul 2023.

Cimberio: valvole intelligenti e collaborazioni con il Politecnico

Cimberio, con un investimento di oltre 2 milioni di euro, ha acquisito la maggioranza per il controllo della start-up Enersem, spin-off del Politecnico di Milano nata nel 2016 e specializzata nelle applicazioni IOT nel campo dell'energia. L'investimento di Cimberio, azienda con 64 milioni di ricavi e 190 addetti e sede in provincia di Novara, è realizzato interamente con risorse proprie.

Cimberio da anni lavora nella connessione degli oggetti; quello che mancava era un sistema capace di integrare e utilizzare al meglio le informazioni raccolte in modo da impostare per ogni impianto la migliore strategia di risparmio energetico e ottimizzazione dei consumi. Valvole sofisticate (oggetti hi-tech del valore unitario di un migliaio di euro) dialogheranno grazie a Enersem, registrando dati e regolando il funzionamento in tempo reale, anche sulla base dell'apprendimento raggiunto analizzando i processi produttivi.

Con le prime applicazioni effettuate il sistema progettato arriva a ridurre i consumi in modo significativo. È stato applicato in un magazzino e l'investimento è stato ripagato in meno di due anni.

La svolta per Cimberio è avvenuta con la vittoria, in un bando Horizon 2020, per sviluppare valvole intelligenti, che ha messo in contatto l'azienda con Enersem, già sul mercato, con ricavi per 500.000 euro e molte applicazioni operative.

Quest'anno l'azienda investirà altri dieci milioni per nuovi impianti, sempre in autofinanziamento. Intanto l'innovazione procede anche in altre direzioni, ne è conferma la vittoria con Enersem e Rse, del bando da 400.000 euro del ministero per la Transizione Ecologica, per la realizzazione di un sistema evoluto di monitoraggio e ottimizzazione dell'energia.

ClubMed ed enti pubblici investono a San Sicario

Club Med avvierà nella primavera 2022 i lavori per la realizzazione di un nuovo resort a San Sicario, che, si presume, sarà ultimato per Natale 2024. Un investimento da 120 milioni di euro: 400 stanze, di cui 25 suite e un indotto stimato di 10 milioni l'anno, con 400 posti di lavoro diretti e indiretti, e un centinaio tra maestri di sci e guide turistiche coinvolte.



A dicembre, sono stati presentati anche i lavori di ampliamento effettuati nella struttura di Pragelato, la prima in Europa realizzata completamente in legno, con 88 chalet per 388 camere e una skiroom che consente di arrivare direttamente sulle piste. I lavori per rinnovare e ampliare la struttura sono durati due anni, sfruttando anche le chiusure per pandemia. Per completare i lavori mancano ancora 17 nuovi chalet, verranno realizzati nei prossimi mesi, con un investimento di 20 milioni di euro.

Oltre agli investimenti dei privati si aggiunge un pacchetto di 40 milioni di euro: 21 dalla Regione e il resto da comuni e gestore delle piste, per una serie di interventi da completare entro il 2024, anno in cui è prevista l'inaugurazione del villaggio di San Sicario.

Il progetto di riqualificazione degli impianti prevede una serie di interventi, alcuni dei quali in corso di progettazione definitiva. Tra questi si annoverano: l'innnevamento della pista Pattemouche-Anfiteatro; il vallone del Rio Nero, tra Sestriere, Cesana e Sauze, che è una sorta di frigo naturale e consentirebbe quindi, se innevata, di allungare la stagione sciistica, quando altrove le temperature sono troppo miti.

A Pragelato sarà, inoltre, rinnovato l'impianto olimpico di sci di fondo per trasformarlo in centro federale e ospitare gare di primo livello.

Riapre in grande la Coca-Cola a Biella

Riapertura e riconversione della fabbrica Coca-Cola HBC Italia a Gaglianico, nel biellese. La multinazionale attraverso un comunicato ha annunciato il più importante investimento in sostenibilità nella storia del Gruppo: 30 milioni di euro per la conversione dello stabilimento in un impianto innovativo, capace di trasformare fino a 30.000 tonnellate di PET l'anno, in nuove bottiglie 100% PET riciclato (rPET) e destinate all'imbottigliamento delle bevande dell'azienda.

Il PET (Polietilene tereftalato), la plastica di cui sono fatti i contenitori per le bevande, è riciclabile al 100% numerose volte. La Direttiva europea SUP, sulla plastica monouso, ha previsto l'uso di almeno il 30% di PET riciclato nella produzione di nuove bottiglie entro il 2030. Il sito di Gaglianico permetterà di superare questo obiettivo con molto anticipo con un piano articolato in due fasi: nella prima fase, al completamento dei lavori previsto per fine marzo, lo stabilimento avvierà il processo di trasformazione della resina, sia di PET vergine che riciclato (rPET), in preforme che poi diventeranno bottiglie dopo la soffiatura. Una seconda fase operativa dopo l'approvazione dell'EFSA (European Food Safety Agency) prevista per luglio, prevede il raggiungimento della piena operatività, realizzando internamente la resina di rPET, destinata a diventare l'unica utilizzata all'interno della fabbrica. Il sito, si estenderà su una superficie complessiva di 18.000 metri quadrati, alimentato al 100% con energia da fonti rinnovabili, prevede a pieno regime l'impiego di oltre 40 dipendenti diretti.

L'investimento si aggiunge agli oltre 100 milioni di euro in sostenibilità investiti in Italia negli ultimi 10 anni ed è un'altra azione concreta per rispondere alle richieste della Direttiva Europea sulla Plastica Monouso (Direttiva SUP) entrata in vigore il 14 gennaio anche in Italia.

Una nuova supercar disegnata a Torino

Camal Studio, design house torinese, ha collaborato con la Bermat di Matteo Bertazzolo alla realizzazione di una supercar presentata al MauTo a dicembre. Si tratta della Bermat Gt pista: portiere che si aprono ad ala di gabbiano, fari posteriori con i pixel, forme enfatizzate, alettone, muso abbassato.

Una supersportiva che si sta componendo tra Torino e Rovereto, dove Bermat ha sede. Nascerà inizialmente in 10 esemplari a Rovereto. Torino fornirà un cuore pulsante alla versione elettrica, Beond (ex spin-off di I3P oggi partecipato al 25% da Ufi), equipaggiando, oltre al pacco batteria, di cui sono esperti, anche l'intero powertrain. Bermat è il primo veicolo che monterà un battery management system di proprietà di Beond con software dedicato. Oltre agli accumulatori cureranno anche: centraline, inverter, motore elettrico, riduttore meccanico e la gestione elettronica della vettura. Nove persone si dedicano al progetto e l'algoritmo studia-



to integra logiche di tipo predittivo per aumentare le prestazioni e l'autonomia della batteria, in base alle richieste del pilota.

La gran turismo in versione endotermica, pesa 985 chili e con un motore da 400 cavalli può arrivare a 270-280 chilometri orari. Nella versione full electric il peso salirà a 1.200 chili, ma Beond sta cercando di ottimizzarlo, la potenza invece sarà maggiore: 355 kilowatt (455 cavalli).

La supercar avrà un costo di circa 200.000 euro e sarà pronta per la pista entro l'estate, la versione elettrica per dicembre 2022.

Cornaglia: nuovi impianti e un'academy

Cornaglia group, 1.200 dipendenti tra Italia ed estero e un fatturato che si aggira intorno ai 200 milioni, sta rinnovando tutti i suoi stabilimenti, per andare incontro a nuove opportunità del mercato auto. Il gruppo ha sottoscritto un finanziamento di 34 milioni di euro, tramite Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm e garantito da SACE.

Con il prestito verranno ammodernate: la fabbrica della controllata CorTubi a Valfenera, dove si realizzano impianti di scarico per mezzi pesanti e trattori Cnhi e Agco; l'impianto di Beinasco, specializzato in stampaggio lamiera, con un nuovo macchinario laser; quello per la lavorazione della plastica a Villarbasse si arricchirà di una nuova tecnologia rotazionale dedicata agli ordini in arrivo da Scania per i nuovi serbatoi; nello stabilimento di Biesko Biala, in Polonia, dove si stampano lamiere e plastiche per i filtri aria delle auto, verrà aumentata la capacità produttiva.

Infine, grazie ad una grossa commessa ottenuta da Valeo per stampare i pezzi che andranno a comporre i raffreddatori di batteria delle prossime vetture elettriche Volkswagen, verrà costruito un nuovo capannone da 31.000 metri quadrati e acquistata una pressa da 2.000 tonnellate con tunnel lavaggio e telecamere di controllo. Anche se la linea è automatizzata, verrà effettuata qualche assunzione. Questa sarà la terza pressa di quelle dimensioni in Europa.

Inoltre, poiché ha difficoltà a reperire personale specializzato, il Gruppo ha creato un'academy per formare saldatori destinati alla divisione CorTubi in Valfenera (Asti), dove vengono costruite marmitte, tubi di scarico, parafranghi, staffe per silenziatori e pedane paraincastro.

Sono stati selezionati dieci giovani dalle scuole tecniche della provincia di Asti e sottoposti a test tecnici e attitudinali, hanno fatto un colloquio con i responsabili risorse umane e il 2 novembre hanno iniziato con un corso di 120 ore spalmato su tre settimane, avendo come maestro il miglior saldatore anziano dell'azienda.

All'interno della CorTubi è stata allestita un'area dedicata all'academy dove gli studenti si potranno esercitare con strumenti e materiali adottati da Cornaglia. L'obiettivo è assumerli tutti, prima con un contratto in somministrazione e poi stabilizzandoli. Stipendio iniziale 1.600 euro che potranno diventare 2.000.

L'idea è organizzare, in collaborazione con l'Agenzia per il Lavoro, un seminario ogni due mesi, selezionando i partecipanti tra i ragazzi di età compresa tra i 25 e i 35 anni; i saldatori sono sempre stati una sorta di truppe scelte dentro le fabbriche, il 10% del PIL mondiale si regge grazie a loro. Le aziende hanno difficoltà a trovarli, una carenza che si protrae da anni e che il post Covid ha esasperato.

CPM: nuova collaborazione con Lotus

CPM, azienda di Beinasco specializzata nella progettazione e sviluppo di impianti produttivi di autoveicoli, si è aggiudicata la realizzazione della pipeline del modello Emira per Lotus, l'ultima supersportiva con motore a scoppio a uscire dallo stabilimento di Ethel, in Inghilterra. Cuore del final assembly firmato Cpm agli Agv (Automatic Guided Vehicle) ProFleet, le prime piattaforme interamente progettate per il settore automotive e già adottate da alcuni dei maggiori produttori di auto: Stellantis li ha scelti per comporre la 500E, Maserati per la supercar MC20 a Modena.

Cultraro acquisita dal gruppo Stabilus

Stabilus, gruppo tedesco con sede a Coblenza, in Renania, uno dei principali fornitori mondiali di soluzioni di controllo del movimento per un'ampia gamma di settori, con circa 6.000 addetti e un fatturato 2021 che si aggira intorno ai 940 milioni euro, ha acquisito il 32% di Cultraro Automazione Engineering srl.

Fondata nel 1997 a Rivoli, Cultraro, con più di 400 dipendenti, è leader mondiale nella produzione di piccoli ammortizzatori (rotanti, assiali, lineari e chiusure push push) che sono ampiamente utilizzati nelle applicazioni di controllo del movimento compatte nei settori automotive, casa ed elettrodomestici, elettronica e strumenti e infine nei servizi.

Cultraro ha oggi un giro d'affari di poco meno di 20 milioni di euro. Ha chiuso il 2020 con 12,7 milioni di euro di ricavi, un ebitda di 3,9 milioni e liquidità netta per 5,9 milioni. La società conta circa 400 dipendenti e opera con due impianti, uno a Torino e uno in India. È inoltre rappresentata negli Stati Uniti, Cina e Germania attraverso sedi proprie e partner.

Il fondo Icon acquisisce la Sestriere spa

Con un'operazione da 90 milioni di euro, il 22 gennaio, il fondo inglese Icon Infrastructure ha annunciato l'acquisizione del 100% di Sestrieres Spa, società che gestisce la Vialattea (47 impianti di risalita per 305 km di piste da sci), uno dei comprensori sciistici più famosi nel mondo, che allaccia diversi paesi da Sauze d'Oulx fino a Claviere per arrivare al Sestriere.

Vialattea, infrastruttura appartenuta per 75 anni alla FIAT degli Agnelli, attualmente fa capo a 2 soci privati: il presidente Giovanni Brasso e Alessandro Perron Cabus. Il primo possiede il 65% della società attraverso Publi Gest, il secondo controlla il 35% tramite la Abc srl. I 2 azionisti hanno rilevato la società dagli Agnelli per 30 milioni, nell'anno delle Olimpiadi Invernali Torino 2006.

Alla guida rimarrà il presidente Giovanni Brasso, almeno temporaneamente; resterà in carica anche il management attuale e invariati gli attuali livelli occupazionali. Tra gli obiettivi di Icon Infrastructure il rilancio del comprensorio con investimenti per oltre 30 milioni di euro. Sono previsti anche investimenti in digitalizzazione, strategie commerciali e di marketing destinati ad aumentare visitatori nazionali ed internazionali.

Inalpi amplia la produzione

Inalpi, azienda di Moretta, in provincia di Cuneo, rafforza la sua capacità produttiva e rende più efficiente la filiera lattiero-casearia, con un investimento da 90 milioni. A sostenere il progetto di sviluppo: Intesa Sanpaolo,



Cassa Depositi e Prestiti, Banco BPM e SACE. Il progetto prevede la costruzione della seconda torre di sprayatura Inalpi (una tipologia di lavorazione del latte che caratterizza l'azienda piemontese), la realizzazione di un moderno caseificio e l'ampliamento del centro ricerca e sviluppo InLab Solutions.

Dal punto di vista finanziario l'operazione si compone di due finanziamenti a medio-lungo termine: il primo per complessivi 49,2 milioni a sostegno di nuovi interventi previsti nel piano industriale 2021-2025, il secondo, da 40,4 milioni, sarà destinato al parziale rifinanziamento del debito finanziario della società e a nuovi investimenti per la crescita Italia.

L'operazione avrà importanti ricadute di filiera visto che l'azienda arriverà a raddoppiare la raccolta della materia prima. Obiettivo di Inalpi, inoltre, è sviluppare un modello di recupero e riutilizzo delle fonti energetiche ed idriche lungo l'intero processo di lavorazione del latte.

Nata nel 1966, Inalpi è il primo player piemontese del mercato del latte e ha consolidato negli anni un modello di filiera corta e certificata del latte Inalpi grazie alla collaborazione con la Cooperativa Compral Latte, il Gruppo Ferrero (principale cliente di Inalpi) e il supporto di Coldiretti.

A Grugliasco arriva Maestri, la più grande carrozzeria d'Europa

In convenzione con il Comune di Grugliasco, al posto dell'ex stabilimento Pininfarina, si è installata la più grande carrozzeria d'Europa. Ha aperto, dopo avere acquisito il complesso, la società Maestri srl, proprietaria del marchio Maestri della Grandine, che prima aveva sede a Nichelino. L'azienda, con 70 dipendenti, per il 2022 conta di ampliare il proprio organico, con l'ingresso di una decina di nuove figure tra carrozzieri e impiegati. Il CEO, Angelo Vicino, che iniziò la sua carriera proprio facendo il carrozziere, ha tentato un'avventura imprenditoriale che lo ha portato ad avere attualmente una sede di 15.000 metri quadrati, 500 auto sostitutive e altre 1.100 carrozzerie in Italia, che usano il suo marchio in franchising. Ha partecipato a un evento mondiale, ad Orlando in Florida (USA), che metteva a confronto i principali carrozzieri classificandosi al 16° posto e a un evento europeo, organizzato in Germania e analogo al precedente, classificandosi terzo.

Negli uffici della sede c'è un bancone particolare, disegnato e realizzato dagli ingegneri della Pininfarina, perché la storia di quella fabbrica non sia dimenticata.

MSC apre al Lingotto una sede italiana

MSC Technology, ramo di information technology del gruppo che opera nel settore cargo e delle crociere, ha scelto il Lingotto di Torino per aprire la sede italiana da dove seguirà gli sviluppi tecnologici e di cybersecurity per il comparto cargo. Occuperà tre piani per un totale di quasi 9.000 metri quadrati, con 670 occupati tra ingegneri e tecnici.

Il gruppo MSC ha acquisito per quasi 20 milioni di euro da IPI l'ala del Lingotto in fase di allestimento.

Ad oggi, al primo piano, sono al lavoro circa 150 persone, si prevede che per il mese di aprile 2022 sarà tutto pronto.

MSC è il primo armatore a livello mondiale nel settore del trasporto di container con 600 navi, 230 rotte, 100.000 dipendenti nel mondo e la mo-

vimentazione di 23 milioni di container l'anno; con l'investimento su Torino rafforza le attività tecnologiche a servizio della compagnia. Il centro del Lingotto fornirà servizi di sviluppo IT e digitale per oltre 200 aziende del gruppo, in 140 paesi, ventiquattr'ore su ventiquattro. A Torino si occuperanno di sicurezza informatica, dello sviluppo di applicazioni e software per offrire ai clienti strumenti di business e gestione di trasporti e carichi, per la movimentazione di merci e navi e l'ottimizzazione dei trasporti. Torino si affianca alle sedi di Ginevra e alle altre in India e negli Stati Uniti e avrà un ruolo centrale nel futuro sviluppo tecnologico del gruppo, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità, ottimizzazione dei trasporti, riduzione dell'inquinamento e maggiore efficienza del business. A pesare sulla scelta di stabilire la sede italiana a Torino è stata la presenza del Politecnico, con il quale MSC Technology collaborerà per formare profili professionali da inserire in azienda e mettere a punto percorsi di specializzazione sul campo. Tra le principali figure ricercate ci sono analisti, progettisti e sviluppatori web e software, professionisti nell'ambito del business intelligence, sistemisti, esperti di sicurezza informatica, tester e esperti in tecnologia agile.

Pininfarina alla Parigi Dakar

Pininfarina ha disegnato l'H2 Rarcing Truck, primo veicolo della gamma Gaussin di camion stradali elettrici a idrogeno e zero emissioni, che prenderà parte al Rally Dakar 2022, con prima tappa in Arabia Saudita. Christophe Gaussin, CEO dell'azienda, spiega che con il lancio del primo camion elettrico ad idrogeno alla Dakar, Gaussin intende dimostrare l'affidabilità e le prestazioni della gamma stradale a idrogeno in un ambiente problematico. Nuove tecnologie basate su energie rinnovabili sono ora disponibili e mature, e dovrebbero contribuire ad accelerare la transizione energetica. Per il Gruppo e i suoi partner, questo progetto, divenuto realtà, rappresenta una conquista tecnologica e il frutto di anni di lavoro ed esperienza nella mobilità a zero emissioni.

Reefilla ricarica a domicilio le auto elettriche

Si chiama Reefilla, dall'inglese refill (riempire) ed è la prima startup ad offrire un sistema innovativo di ricarica a domicilio per qualsiasi tipo di veicolo elettrico.



È l'idea di 3 ex manager FCA: Pietro Balda, Marco Bevilacqua e Gabriele Bergoglio con età comprese tra i 31 e i 33 anni.

Il servizio di Reefilla consentirà di raggiungere qualsiasi veicolo in qualsiasi punto della città. Un alert avviserà l'automobilista quando il suo livello di carica scenderà sotto al 20%, suggerendo la ricarica a domicilio tramite il servizio.

L'operazione può essere svolta in modalità contactless, saranno i tecnici ad aprire lo sportellino di carica, a patto che sia in una zona accessibile. In meno di 30 minuti sono garantiti 120 km di autonomia.

Il dispositivo di ricarica è un power-bank su ruote, da lasciare affianco alla vettura finché sarà necessario effettuare la ricarica desiderata.

Le dinamiche precise verranno comunicate in seguito, con un lancio previsto su Milano e Torino entro la metà del 2022.

Il servizio è già stato testato con ottimi risultati su Tesla, Renault e veicoli del Gruppo Volkswagen. La proposta vuole facilitare i fabbisogni delle grandi imprese con servizi di car sharing o in possesso di flotte aziendali. In seguito verrà estesa al singolo utente con abbonamenti mensili.

Accordo tra Sagat e Snam per l'idrogeno

Snam, tramite la controllata Renovit, e Sagat, gestore dell'aeroporto di Torino Caselle, hanno siglato un accordo per la realizzazione di un impianto che produrrà energia elettrica dall'idrogeno. Sarà il primo in Italia per dimensioni e tipologia: si tratta di un impianto cogenerativo da 1,2 megawatt, che potrà essere alimentato con percentuali variabili di idrogeno in miscelazione con gas naturale, per la generazione combinata di energia elettrica e termica. La cella a combustibile sarà installata nell'aeroporto di Torino, presumibilmente nel secondo trimestre del 2023. Il valore del contratto ammonta a circa 14 milioni di euro.

Con questo accordo l'aeroporto di Torino sarà provvisto di una soluzione energetica efficace e innovativa, in grado di abbattere da subito le emissioni e integrare quantitativi crescenti di idrogeno per il raggiungimento della neutralità carbonica. Questo è il progetto di punta del programma di sostenibilità Torino Green Airport, annunciato a luglio 2021, che riunisce tutte le iniziative di sostenibilità dello scalo, indirizzate alla riduzione dei consumi e delle emissioni ambientali.

Tubiflex si insedia in TNE

Tubiflex di Orbassano si è aggiudicata all'asta 45.000 metri quadrati del lotto 2 della zona C di TNE. L'area è stata ceduta per 3,8 milioni di euro (il prezzo iniziale era 2 milioni). A Mirafiori si insedieranno la sede industriale e gli uffici, in un edificio di 18.000 metri quadrati, estendibili a 23.000. L'area è situata sulla direttrice della futura linea Metro2 per Orbassano, nel comprensorio di Stellantis e CNH, vicino al CIM 4.0 ed al Politecnico. L'apertura è prevista per inizio 2023.

Tubiflex nel 2016 è entrata a far parte del gruppo Interpump e grazie solidità economica di entrambe, l'investimento è autofinanziato. L'impresa investe in tecnologia per la crescita buona parte degli utili generati. Ad oggi la controllata di Interpump conta 150 dipendenti, fattura 22 milioni di euro ed esporta il 50% della propria produzione. Il piano industriale prevede una crescita del 30% nel prossimo triennio, grazie a nuove tec-

nologie, nuovi prodotti e ad un aumento della quota export fino al 65%. Nata nel 1951 come fabbrica di manichette per gas ed acqua ad uso domestico, oggi Tubiflex realizza tubi e manichette flessibili, compensatori e componenti in materiali ad altissime prestazioni per trasporto di fluidi aggressivi od in temperatura. È fornitore di aziende leader in settori industriali tecnologici: automotive, aerospace, ferroviario, navale, oil&gas, energia ed enti di ricerca avanzata.

Tubiflex è uno dei pochi produttori al mondo del tubo composito PTFE convoluto, impiegato per il trasporto di fluidi particolarmente aggressivi, dove neanche i migliori materiali metallici potrebbero essere utilizzati. Viene infatti applicato agli scrubber, montati a bordo delle navi di grossa stazza per abbattere le polveri e gli inquinanti allo scarico attraverso getti di acqua nebulizzata; le manichette in PTFE convoluto sono utilizzate per il trasporto di acqua contaminata da sostanze altamente corrosive. Grazie a questo tipo di applicazioni, negli ultimi 18 mesi, l'azienda ha raddoppiato il volume d'affari del prodotto.

Nel 2021 sono state assunte 23 persone, tra sostituzioni e nuovi inserimenti; nel 2022 sono previsti ulteriori inserimenti per far fronte al normale ricambio generazionale e ad un portafoglio ordini decisamente in crescita.

Con questa aggiudicazione, TNE ha venduto interamente le zone B e C: i tre lotti della prima sono andati a Tecnocad, Amper Auto e al fondo Add On 2; i due della seconda ai trasporti di Cubello e a Tubiflex. Manca la zona A, il Politecnico aspetta l'autorizzazione del Tesoro.

Grande successo dell'Aerospace & Defence Meetings

Si è tenuta all'Oval del Lingotto di Torino, a dicembre, l'ottava edizione dell'Aerospace & Defence Meetings, un grande evento che ha avuto come protagonisti gli addetti ai lavori del settore aerospazio e innovazione. 7.000 incontri tra convegni, conferenze e presentazioni B2B, 1.300 partecipanti, 28 nazioni partecipanti con 600 imprese, di queste 66 piemontesi.

L'evento, sostenuto da Regione Piemonte e Camera di Commercio di Torino, è stato organizzato dalla società internazionale specializzata in business convention Abe-Bci Aerospace, in collaborazione con Ceipiemonte e Ice-Agenzia.

Questa edizione ha registrato un maggior numero di imprese e paesi rappresentati rispetto a quelli inizialmente attesi: il business è stato assoluto protagonista. Sostenibilità, cybersecurity, nuove frontiere dell'ecosistema dell'aerospazio e sistemi avanzati di mobilità aerea urbana hanno rappresentato i temi principali dell'A&DM 2021.

Tra i molti progetti presentati, ne spiccano alcuni di particolare interesse. Uno è Space Rider, il mini-shuttle europeo presentato con un modello in scala ridotta allo stand **Leonardo** e **Thales Alenia Space**, che sarà realizzato dall'industria italiana. È un progetto italiano in senso globale, perché anche il razzo che la porterà in orbita è di realizzazione italiana, il Vega C: ideato da **Avio**, dovrà debuttare nel 2022 e lancerà la prima navetta nel 2023.

Space Rider potrà andare e tornare dallo spazio in modalità automatica e quindi senza astronauti a bordo. Il centro spaziale di terra che seguirà le missioni sarà quello di Altec, con il supporto tecnologico delle grandi

antenne di Telespazio. Thales Alenia Space è primo contraente industriale di Space Rider, che è un programma dell'Agenzia Spaziale Europea.

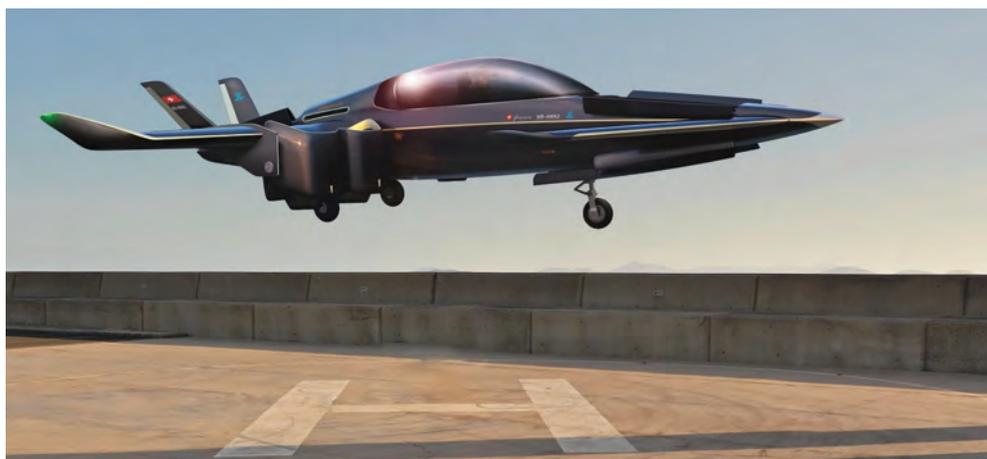
In primo piano anche Catalyst: il primo turboelica completamente europeo degli ultimi 50 anni. Sviluppato e prodotto da **Avio Aero**, ha effettuato il suo primo volo su un aereo Beechcraft King Air per una durata complessiva di un'ora e 40 minuti. Si apre così la strada per numerose opportunità nell'ambito dell'aviazione generale, così come nel settore della difesa, per future applicazioni su droni e addestratori.

Il programma Catalyst è stato avviato con il proposito di realizzare un motore altamente innovativo, capace di aumentare le prestazioni e ridurre i consumi. Innovativa anche la produzione, che vede un ampio ricorso all'additive manufacturing. Il prodotto è una turboelica in grado di diminuire i consumi del 20%, aumentare la potenza di crociera del 10% rispetto a concorrenti della stessa categoria, maggiore capacità di carico del 10% e circa tre ore di autonomia in più, tutto questo lo rende particolarmente adatto ad alimentare velivoli a pilotaggio remoto. Il motore è 100% made in Europe: Avio Aero ha guidato il programma, realizzando a Torino il progetto dell'architettura-motore e l'integrazione del sistema, oltre che a Bari, a Pomigliano d'Arco e a Brindisi per i vari sottosistemi.

Un altro progetto molto interessante presentato all'Aerospace & Defence Meetings è stato il prototipo in scala uno a tre del Manta.

Costruito da **DigiSky**, Manta si propone come uno dei futuri taxi volanti. È un velivolo con capacità per voli regionali e offre capacità di decollo combinate per il trasporto di passeggeri su tratte interurbane di alcune centinaia di chilometri. È il primo velivolo eVTOL: con decollo e atterraggio verticale a propulsione elettrica ibrida, con turbina e batterie sviluppato dalla italiana Manta Aircraft. Destinato alla mobilità personale, volerà a 300 chilometri orari. Per la sperimentazione SkyGate si avvarrà di Maurizio Cheli, un pilota collaudatore d'eccezione che vanta un'esperienza di volo straordinaria. Dalla sua missione STS 75 con lo Space Shuttle Columbia nel 1996, fino alle prove in volo di numerosi aerei militari di elevate prestazioni, come Project Pilot Eurofighter.

Digisky in collaborazione con Always, ha creato l'acceleratore di imprese, Skygate, con base operativa al Campo Volo di Torino. Qui mette in campo competenze e infrastrutture per progetti imprenditoriali che han-



no come obiettivo lo sviluppo e la validazione in volo di tecnologie, sistemi e velivoli innovativi.

Anche la **LMA** di Pianezza ha sviluppato il primo prototipo di drone in active manufacturing.

Il prototipo non è dotato di eliche, è alimentato a idrogeno full green ed ha già suscitato l'interesse dei buyer che hanno partecipato alla manifestazione. Il progetto del drone è nato per testare le loro competenze sull'addictive manufacturing e per intraprendere un percorso innovativo e sostenibile.

La LMA ha inoltre costituito un hub dell'innovazione con il Politecnico di Torino, fondato sulla tecnologia aerospaziale, con lo scopo di attrarre sul territorio ricercatori e imprese.

Un nuovo progetto per la ricarica delle auto elettriche

Con un finanziamento Horizon 2020 di 18,6 milioni di euro e grazie alla collaborazione di alcune società, istituzioni cittadine e a Renault, capofila del progetto, è partito il progetto Incit Ev.

Nei primi mesi del 2022 saranno avviati i lavori a Torino, in piazzale Caio Mario (Mirafiori), per installare 10 colonnine di ricarica in grado di fornire alle vetture corrente continua, grazie all'allacciamento con la rete di alimentazione tramviaria di GTT. Renault si avvarrà della collaborazione dell'azienda di trasporti cittadina, di Iren, CNH Industrial e FPT, del Comune di Torino, Fondazione Links, Politecnico e Prima Electro (divisione di Prima Industrie).

Verrà installata anche una colonnina di ricarica ultrafast per ridurre i tempi di accumulo nella batteria dell'automobile, il prototipo verrà sviluppato da Prima Electro. Le altre 10 paline invece forniranno una ricarica più lenta, saranno alimentate tutte dalla corrente continua e useranno i picchi di energia generati ad esempio dai tram in frenata. Il Politecnico si occuperà della progettazione elettrica, mentre Fondazione Links realizzerà il software dedicato e analizzerà i flussi delle autovetture elettriche in città per indirizzare gli interventi infrastrutturali da attuare sulla rete. Tutti i partner, in seguito, potranno sfruttare la parte intellettuale del progetto. Il progetto coinvolge 33 partner in 7 città europee per testare, in ambito cittadino, diversi sistemi di ricarica (lenta, wireless, bidirezionale, a induzione) a supporto della mobilità elettrica. Si tratta di iniziative sperimentali che prenderanno vita, oltre che a Torino, anche a Parigi, Versailles, Saragozza, Amsterdam, Utrecht e Tallin. I test dureranno fino al 2023 e, in caso di successo, partirà l'implementazione su scala europea.